

# Rivista Diocesana Torinese

*Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia*

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234

---

## Lettera Enciclica di S. S. Pio XI ai Vescovi d'Italia

### *Per la "Azione Cattolica",*

*Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.*

Non abbiamo bisogno di annunciare a voi, Venerabili Fratelli, gli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno avuto luogo in questa Nostra Sede Episcopale Romana e in tutta Italia, che è dire nella Nostra propria dizione Primaziale, avvenimenti che hanno avuto così larga e profonda ripercussione in tutto il mondo, e più sentitamente in tutte e singole le diocesi dell'Italia e del mondo cattolico. Si riassumono in poche e tristi parole: si è tentato di colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime... e possiamo bene, dobbiamo anzi soggiungere: « e il modo ancor m'offende ».

E' in presenza e sotto la pressione di questi avvenimenti che Noi sentiamo il bisogno e il dovere di rivolgerCi e quasi venire in ispirito a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, innanzi tutto per compiere un grave ed ormai urgente dovere di fraterna riconoscenza; in secondo luogo per soddisfare ad un non meno grave ed urgente dovere di difesa verso la verità e la giustizia, in materia che, riguardando vitali interessi e diritti della Santa Chiesa, riguarda pure voi tutti e singoli, dovunque lo Spirito Santo vi ha posto a reggerla insieme con Noi: vogliamo in terzo luogo esporvi quelle conclusioni e riflessioni che gli avvenimenti Ci sembrano imporre; in quarto luogo vogliamo confidarvi le Nostre preoccupazioni per l'avvenire; e finalmente vi inviteremo a dividere le Nostre speranze ed a pregare con Noi e coll'Orbe cattolico per il loro compimento.

### Riconoscenza

L'interna pace, quella pace che viene dalla piena e chiara consapevolezza di essere dalla parte della verità e della giustizia, e di combattere e soffrire per esse, quella pace che solo il Re divino sa dare e che il mondo, come non sa dare, così non può togliere, questa pace benedetta e benefica, grazie alla divina Bontà e Misericordia, che Ci ha mai abbandonato e mai, ne abbiamo piena fiducia, Ci abbandonerà, qualunque cosa avvenga; ma questa pace, come già nel cuore di Gesù appassionato, così nel

cuore dei suoi fedeli servitori lascia libero accesso (voi lo sapete troppo bene, Venerabili Fratelli), a tutte le amarezze più amare, e anche Noi abbiamo sperimentato la verità di quella misteriosa parola: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima* (Isai. 38, 17). Il vostro pronto, largo, affettuoso intervento, che ancora non cessa, Venerabili Fratelli, i fraterni e filiali sentimenti, e soprattutto quel senso di alta, soprannaturale solidarietà e intima unione di pensieri e di sentimenti, di intelligenze e di volontà spiranti dalle vostre amorevoli comunicazioni Ci hanno riempito l'anima di indicibili consolazioni e Ci hanno spesse volte chiamate dal cuore sulle labbra le parole del Salmo (93, 19). *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam*. Di tutte queste consolazioni, dopo Dio, voi di tutto cuore ringraziamo, Venerabili Fratelli, voi, ai quali possiamo anche Noi dire come Gesù ai vostri antecessori gli Apostoli: *Vos qui permansistis mecum in tentationibus meis*. (Luc. 22-28)

Sentiamo pure e vogliamo pur compiere il dovere dolcissimo al cuore paterno di ringraziare con Voi, Venerabili Fratelli, i tanti buoni e degni figli vostri, che individualmente e collettivamente, singoli e delle svariate organizzazioni ed associazioni di bene e più largamente delle Associazioni di Azione Cattolica e di Gioventù Cattolica Ci hanno inviato tante e così filialmente affettuose espressioni di condoglianze, di devozione e di generosa e fattiva conformità alle Nostre direttive, ai Nostri desideri. E' stato per Noi singolarmente bello e consolante vedere le « Azioni Cattoliche » di tutti i Paesi, dai più vicini ai più lontani, trovarsi a convegno presso il Padre comune, animate e come portate da un unico spirito di fede, di pietà filiale, di generosi propositi, esprimendo tutti la penosa sorpresa di vedere perseguitata e colpita l'Azione Cattolica là, al Centro dell'Apostolato Gerarchico, dove essa ha maggior ragione di essere, essa che in Italia, come in tutte le parti del mondo, secondo l'autentica ed essenziale sua definizione e secondo le assidue e vigilantissime Nostre direttive, da Voi, Venerabili Fratelli, tanto generosamente secondate, non vuole nè può essere se non la partecipazione e collaborazione del laicato all'Apostolato Gerarchico.

Voi, Venerabili Fratelli, porterete l'espressione della Nostra paterna riconoscenza a tutti i vostri e Nostri figli in Gesù Cristo, che si sono mostrati così bene cresciuti alla vostra scuola e così buoni e pii verso il Padre comune, così da farci dire: *superabundo gaudio in tribulatione nostra*. (2 Cor. 7, 4).

A voi, Vescovi di tutte e singole le diocesi di questa cara Italia, a voi non dobbiamo soltanto l'espressione della Nostra riconoscenza per le consolazioni delle quali in nobile e santa gara Ci siete stati larghi colle vostre lettere in tutto il trascorso mese e particolarmente nel giorno stesso dei SS. Apostoli coi vostri affettuosi ed eloquenti telegrammi; ma vi dobbiamo pure un contraccambio di condoglianze per quello che ciascuno di voi ha sofferto, vedendo improvvisamente abbattersi la bufera devastatrice sulle aiuole più riccamente fiorite e promettenti dei giardini spirituali, che lo Spirito Santo ha affidato alle vostre cure, e che voi con tanta diligenza venivate coltivando e con tanto bene delle anime. Il vostro cuore, Venerabili Fratelli, si è subito rivolto al Nostro per compatire alla Nostra pena, nella quale sentivate convergere come a centro, incontrarsi e moltiplicarsi tutte le vostre: è quello che voi Ci avete mostrato con le più chiare ed affettuose testimonianze, e Noi ve ne ringraziamo di tutto cuore. Particolarmente grati vi siamo della unanime e davvero imponente testimonianza da voi resa alla Azione Cattolica Italiana e segnatamente alle Associazioni Giovanili, d'esser rimaste docili e fedeli alle Nostre e vostre direttive escludenti ogni attività politica di partito. Ed insieme con Voi ringraziamo

pure tutti i vostri Sacerdoti e fedeli, religiosi e religiose, che a voi si unirono con tanto slancio di fede e di pietà filiale. In particolar modo ringraziamo le vostre associazioni di Azione Cattolica, e prime le Giovanili per tutti i gradi fino alle più piccole Beniamine ed ai più piccoli Fanciulli, tanto più cari quanto più piccoli, nelle preghiere dei quali e delle quali particolarmente confidiamo e speriamo.

Voi avete sentito, Venerabili Fratelli, che il Nostro cuore era ed è con voi, con ciascuno di voi, con voi soffrendo, per voi e con voi pregando, che Iddio nella sua infinita Misericordia Ci venga in aiuto ed anche da questo gran male, che l'antico nemico del Bene ha scatenato, tragga nuova fioritura di bene e di gran bene.

## Per la verità e la giustizia.

Soddisfatto al debito della riconoscenza per i conforti ricevuti in tanto dolore, dobbiamo soddisfare a quello onde l'apostolico ministero Ci fa debitori verso la verità e la giustizia.

Già a più riprese, Venerabili Fratelli, nel modo più esplicito ed assumendo tutta la responsabilità di quanto dicevamo, Ci siamo Noi espressi ed abbiamo protestato contro la campagna di false ed ingiuste accuse, che precedette lo scioglimento delle Associazioni Giovanili ed Universitarie della Azione Cattolica. Scioglimento eseguito per vie di fatto e con procedimenti che dettero l'impressione che si procedesse contro una vasta e pericolosa associazione a delinquere: trattavasi di gioventù e fanciullezze certamente delle migliori fra le buone, ed alle quali siamo lieti e paternamente fieri di poter ancora una volta rendere tale testimonianza. Si direbbe che gli stessi esecutori, (non tutti di gran lunga, ma molti di essi) di tali procedimenti ebbero un tal senso e mostrarono di averlo, mettendo nell'opera loro esecutoria espressioni e cortesie, con le quali sembravano chiedere scusa e volersi far perdonare quello che erano necessitati di fare; Noi ne abbiamo tenuto conto riserbando loro particolari benedizioni.

Ma, quasi a dolorosa compensazione, quante durezza e violenze fino alle percosse ed al sangue, ed irriverenze di stampa, di parola e di fatti, contro le cose e le persone, non esclusa la Nostra, precedettero, accompagnarono e susseguirono l'esecuzione dell'improvvisa poliziesca misura, che bene spesso ignoranza o malevolo zelo estendeva ad associazioni ed enti neanche colpiti dai superiori ordini, fino agli oratorii dei piccoli ed alle pie congregazioni di Figlie di Maria.

E tutto questo triste contorno di irriverenze e di violenze doveva essere con tale intervento di elementi e di divise di partito, con tale unisono da un capo all'altro d'Italia, e con tale acquiescenza delle Autorità e forze di pubblica sicurezza da far necessariamente pensare a disposizioni venute dall'alto: Ci è molto facile ammettere, ed era altrettanto facile prevedere, che queste potessero anzi dovessero quasi necessariamente venire oltrepassate. Abbiamo dovuto ricordare queste antipatiche e penose cose, perchè non è mancato il tentativo di far credere al gran pubblico ed al mondo che il deplorato scioglimento delle Associazioni a Noi tanto care si era compiuto senza incidenti e quasi come una cosa normale.

Ma si è in ben altra e più vasta misura attentato alla verità ed alla giustizia. Se non tutte, certamente le principali falsità e calunnie vere sparse dalla avversa stampa di partito, la sola libera, e spesso comandata o quasi, a tutto dire ed osare, vennero raccolte in un messaggio, sia pure non ufficiale (cauta qualifica), e somministrate al gran pubblico coi più potenti mezzi di diffusione che l'ora presente conosce. La storia dei do-

cumenti redatti non in servizio ma in offesa della verità e della giustizia è una lunga e triste storia; ma dobbiamo dire con la più profonda amarezza che, pur nei molti anni di vita e di operosità bibliotecaria raramente Ci siamo incontrati in un documento tanto tendenzioso e tanto contrario a verità e giustizia, in ordine a questa Santa Sede, alla Azione Cattolica Italiana e più particolarmente alle Associazioni così duramente colpite. Se tacessimo, se lasciassimo passare, che è dire se lasciassimo credere, Noi saremmo troppo più indegni, che già non siamo, di occupare questa augusta Sede Apostolica, indegni della filiale e generosa devozione onde Ci hanno sempre consolati ed ora più che mai Ci consolano i nostri cari figli dell'Azione Cattolica, e più particolarmente quei figli e quelle figlie Nostre, grazie a Dio tanto numerose che, per la religiosa fedeltà alle Nostre chiamate e direttive, hanno tanto sofferto e soffrono, tanto più altamente onorando la scuola alla quale sono cresciuti, e il Divino Maestro e il suo indegno Vicario, quanto più luminosamente hanno mostrato col loro cristiano contegno, anche di fronte alle minacce ed alle violenze, da qual parte si trovano la vera dignità del carattere, la vera forza d'animo, il vero coraggio, la stessa civiltà.

Ci studieremo di essere molto brevi, rettificando le facili affermazioni del ricordato messaggio, facili diciamo per non dire audaci, e che sapevano di poter contare sulla quasi impossibilità di ogni controllo da parte del gran pubblico. Saremo brevi, anche perchè già più volte, massime in questi ultimi tempi, abbiamo parlato sugli argomenti che ora ritornano, e la Nostra parola, Venerabili Fratelli, è potuto giungere fino a voi, e per voi ai vostri e Nostri cari figli in Gesù Cristo, come auguriamo anche alla presente lettera.

Diceva fra l'altro il ricordato messaggio che le rivelazioni dell'avversa stampa di partito sarebbero state nella quasi totalità confermate almeno nella sostanza e proprio dall'*Osservatore Romano*. La verità è che l'*Osservatore Romano* ha di volta in volta dimostrato che le così dette rivelazioni erano altrettante invenzioni, o in tutto e per tutto od almeno nella interpretazione data ai fatti. Basta leggere senza malafede e con la più modesta capacità d'intendere.

Diceva ancora il messaggio essere tentativo ridicolo quello di far passare la Santa Sede come vittima in un paese dove migliaia di viaggiatori possono rendere testimonianza al rispetto dimostrato verso Sacerdoti, Preti, Chiesa e funzioni religiose. Sì, Venerabili Fratelli, purtroppo il tentativo sarebbe ridicolo, come quello di chi tentasse sfondare una porta aperta; perchè purtroppo le migliaia di visitatori stranieri, che non mancano mai all'Italia ed a Roma, hanno potuto constatare di presenza, le irriverenze spesso empie e blasfeme, le violenze, gli sfregi, i vandalismi commessi contro luoghi, cose e persone, in tutto il Paese ed in questa medesima Nostra Sede episcopale e da Noi ripetutamente deplorati dietro sicure e precise informazioni.

Il messaggio denuncia la « nera ingratitudine » dei Sacerdoti, che si mettono contro il partito, che è stato (dice) per tutta l'Italia la garanzia della libertà religiosa. Il Clero, l'Episcopato, e questa medesima Santa Sede non hanno mai disconosciuto quanto in tutti questi anni è stato fatto con beneficio e vantaggio della Religione, ne hanno anzi spesse volte espressa viva e sincera riconoscenza. Ma e Noi e l'Episcopato e il Clero e tutti i buoni fedeli, anzi tutti i cittadini amanti dell'ordine e della pace si sono messi e si mettono in pena ed in preoccupazione di fronte ai troppo presto incominciati sistematici attentati contro le più sane e preziose libertà della Religione e delle coscienze, quanti furono gli attentati contro la Azione Cattolica, le sue diverse Associazioni, massime le gio-



vanili, attentati che culminavano nelle poliziesche misure contro di loro consumate e nei modi già accennati: attentati e misure che fanno seriamente dubitare se gli atteggiamenti prima benevoli e benefici provenissero soltanto da sincero amore e zelo di Religione. Che se di ingratitudine si vuol parlare, essa fu e rimane quella usata verso la Santa Sede da un partito e da un regime che, a giudizio del mondo intero, trasse dagli amichevoli rapporti con la Santa Sede, in paese e fuori, un aumento di prestigio e di credito, che ad alcuni in Italia ed all'estero parvero eccessivi, come troppo largo il favore e troppo larga la fiducia da parte Nostra.

Consumata la poliziesca misura e consumata con quell'accompagnamento e con quel seguito di violenze, di irriverenze e purtroppo di acquiescenze e connivenze delle autorità di pubblica sicurezza, Noi abbiamo sospeso, come l'invio di un Nostro Cardinale Legato alle centenarie celebrazioni di Padova, così le festive processioni in Roma ed in Italia. La disposizione era di Nostra evidente competenza, e ne vedevamo così gravi ed urgenti motivi da farcene un dovere per quanto sapessimo di imporre con essa gravi sacrifici ai buoni fedeli, forse più che ad ogni altro a Noi stessi incresciosa. Come infatti avrebbero avuto l'usato corso liete e festive solennità in tanto lutto e cordoglio che era piombato sul cuore del Padre comune di tutti i fedeli, e sul materno cuore della Santa Madre Chiesa in Roma, in Italia, anzi in tutto il mondo cattolico, come la universale e veramente mondiale partecipazione con voi alla testa. Venerabili Fratelli, venne subito a dimostrare? O come potevamo non temere per il rispetto e l'incolumità stessa delle persone e delle cose più sacre dato il contegno delle pubbliche autorità e forze in presenza di tante irriverenze e violenze?

Dovunque le Nostre disposizioni poterono arrivare, i buoni sacerdoti ed i buoni fedeli ebbero le stesse impressioni e gli stessi sentimenti, e dove non furono intimiditi, minacciati e peggiori, ne diedero magnifiche e per Noi consolantissime prove sostituendo le festive celebrazioni con ore di preghiere, e di riparazione in unione di pena e di intenzione col Santo Padre e con non più veduti concorsi di popolo.

Sappiamo come le cose si svolsero dove le Nostre disposizioni non poterono arrivare in tempo, con intervento di autorità che il messaggio rilevava, quelle stesse autorità di governo e di partito che già avevano o tra poco avrebbero assistito mute e inoperose al compimento di gesta prettamente anticattoliche e antireligiose; ciò che il messaggio non dice. Dice invece che vi furono autorità ecclesiastiche locali che si credettero in grado « di non prendere atto » del Nostro divieto. Noi non conosciamo una sola autorità ecclesiastica locale che siasi meritato l'affronto e l'offesa contenuta in tali parole. Sappiamo bensì e vivamente deploriamo le imposizioni, spesso minacciose e violente, fatte e lasciate fare alle locali autorità ecclesiastiche; sappiamo di empie parodie di cantici sacri e di sacri cortei, il tutto lasciato fare con profondo cordoglio di tutti i buoni fedeli e con vero sgomento di tutti i cittadini amanti di pace e di ordine, vedendo l'una e l'altro indifesi e peggiori, proprio da quelli che di difenderli hanno e gravissimo dovere e insieme vitale interesse.

Il messaggio richiama il tante volte addotto confronto fra l'Italia ed altri Stati, nei quali la Chiesa è realmente perseguitata e contro i quali non si sono sentite parole come quelle pronunciate contro l'Italia, dove (dice) la Religione è stata restaurata. Abbiamo già detto che serbiamo e serberemo memoria e riconoscenza perenne per quanto venne fatto in Italia con beneficio della Religione, anche se con contemporaneo non minore, e forse maggiore, beneficio del partito e del regime. Abbiamo pure detto e ripetuto che non è necessario (spesso sarebbe assai nocivo agli

scopi intesi) che sia da tutti sentito e saputo quello che Noi a questa Santa Sede, per mezzo dei Nostri rappresentanti, dei Nostri Fratelli di Episcopato, veniamo dicendo e rimostrando dovunque gli interessi della Religione lo richiedano, e nella misura che giudichiamo richiedersi, massime dove la Chiesa è realmente perseguitata.

E' con dolore indicibile che vedemmo una vera e reale persecuzione scatenarsi in questa Nostra Italia ed in questa Nostra medesima Roma contro quello che la Chiesa ed il suo Capo hanno di più prezioso e più caro in fatto di libertà e diritti, libertà e diritti che sono pure quelli delle anime, e più particolarmente delle anime giovanili, a loro più particolarmente affidate dal divino Creatore e Redentore.

## L'Azione Cattolica non ha fatto politica

Come è notorio, Noi abbiamo ripetutamente e solennemente affermato e protestato che l'Azione Cattolica, sia per la sua stessa natura ed essenza (partecipazione e collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico) che per le Nostre precise e categoriche direttive e disposizioni, è al di fuori e al di sopra di ogni politica di partito. Abbiamo insieme affermato e protestato che Ci constava le Nostre direttive e disposizioni essere state in Italia fedelmente ubbidite e secondate. Il messaggio sentenza che la affermazione che l'Azione Cattolica non ebbe un vero carattere politico è completamente falsa. Non vogliamo rilevare tutto quello che vi è di irriguardoso in tale sentenza, anche perchè la motivazione, che il messaggio ne dà, ne dimostra tutta la falsità e la leggerezza, che diremmo davvero ridicola, se il caso non fosse tanto lagrimevole.

Aveva in realtà, dice, stendardi, distintivi, tessere e tutte le altre forme esteriori di un partito politico. Come se stendardi, distintivi, tessere e simili forme esteriori non siano oggi giorno comuni, in tutti i paesi del mondo, alle più svariate associazioni e attività che nulla hanno e vogliono avere di comune colla politica: sportive e professionali, civili e militari, commerciali e industriali, scolastiche di prima fanciullezza, religiose della religiosità più pura e devota e quasi infantile, come i Crociatini del Sacramento.

Il messaggio ha sentito tutta la debolezza e la vanità dell'addetto motivo e quasi correndo ai ripari ne soggiunge altri tre.

Il primo vuol essere, che i capi dell'Azione Cattolica erano quasi completamente membri oppure capi del Partito Popolare, il quale è stato (dice) uno dei più forti avversari del fascismo. Questa accusa è stata più di una volta lanciata contro l'Azione Cattolica Italiana ma sempre genericamente e senza far nomi. Ogni volta Noi abbiamo invitato a precisare e nominare, ma invano. Solo poco prima delle misure inflitte all'Azione Cattolica ed in evidente preparazione alle stesse, la stampa avversa, con non meno evidente ricorso a rapporti di polizia, ha pubblicato alcune serie di fatti e di nomi: e ciò con le pretese *rivelazioni* alle quali accenna il messaggio nel suo inizio, e che l'*Osservatore Romano* ha debitamente smentite e rettifiche, non già confermate, come, traendo in inganno il gran pubblico, il messaggio stesso afferma.

Quanto a Noi, Venerabili Fratelli, alle informazioni già da tempo raccolte ed alle indagini personali già prima fatte, abbiamo stimato dovere Nostro di procurarci nuove informazioni e nuove indagini fare, ed eccone, Venerabili Fratelli, i positivi risultati. Innanzi tutto abbiamo constatato che, stante ancora il Partito Popolare e non ancora affermatosi il nuovo Partito, per disposizioni emanate nel 1919, chi avesse occupato cariche

direttive nel Partito Popolare non poteva occupare contemporaneamente uffici direttivi nell'Azione Cattolica.

Abbiamo inoltre constatato, Venerabili Fratelli, che i casi di ex-dirigenti locali laici del Partito Popolare divenuti poi dirigenti locali della Azione Cattolica, tra quelli segnalati, come sopra abbiain detto, dalla stampa avversa, si riducono a quattro, diciamo quattro, e questo così esiguo numero con 250 Giunte diocesane, 4000 Sezioni di uomini cattolici, e oltre 5000 Circoli di Gioventù Cattolica maschile. E dobbiamo aggiungere che nei quattro detti casi si tratta sempre di individui che non dettero mai luogo a difficoltà, alcuni poi addirittura simpatizzanti e benevisi al regime ed al partito.

E non vogliamo omettere quell'altra garanzia di religiosità apolitica della Azione Cattolica che voi bene conoscete, Venerabili Fratelli, Vescovi in Italia, che stette, sta e starà sempre nella dipendenza della Azione Cattolica dall'Episcopato, da voi, dai quali sempre proveniva l'assegnazione dei sacerdoti « assistenti » e la nomina dei « presidenti delle Giunte diocesane »; onde chiaro è che, rimettendo e raccomandando a Voi, Venerabili Fratelli, le Associazioni colpite, nulla di sostanzialmente nuovo abbiamo ordinato e disposto. Disciolto e cessato il Partito Popolare, quelli che già appartenevano alla Azione Cattolica continuarono ad appartenervi, sottomettendosi però con perfetta disciplina alla legge fondamentale della Azione Cattolica, cioè astenendosi da ogni attività politica, e così fecero quelli che allora chiesero di appartenervi.

I quali tutti con quale giustizia e carità si sarebbero espulsi o non ammessi, quando, forniti delle qualità richieste, si sottomettevano a quella legge? Il regime ed il partito, che sembrano attribuire una così temibile e temuta forza agli appartenenti al Partito Popolare sul terreno politico, dovevano mostrarsi grati alla Azione Cattolica, che appunto da quel terreno li ha levati e con formale impegno di non spiegare azione politica, ma soltanto religiosa.

Non possiamo invece Noi, Chiesa, Religione, fedeli cattolici (e non soltanto Noi) essere grati a chi dopo aver messo fuori socialismo e massoneria, nemici Nostri (e non Nostri soltanto) dichiarati, li ha così largamente riammessi, come tutti vedono e deplorano, e fatti tanto più forti e pericolosi e nocivi quanto più dissimulati e insieme favoriti dalla nuova divisa.

Di infrazioni al preso impegno Ci si è non rare volte parlato: abbiamo sempre chiesto nomi e fatti concreti, sempre pronti a intervenire e provvedere; non si è mai risposto a tale Nostra domanda.

Il messaggio denuncia che una parte considerevole di atti di carattere organizzativo era particolarmente di natura politica e che aveva niente a fare con « l'educazione religiosa e la propagazione della fede ». A parte la maniera imperita e confusa onde sembrano accennarsi i compiti della Azione Cattolica, tutti quelli che conoscono e vivono la vita d'oggi sanno che non vi è iniziativa e attività — dalle più spirituali e scientifiche fino alle più materiali e meccaniche — che non abbia bisogno di organizzazione e di atti organizzativi, e che questi come quella non si identificano con le finalità delle diverse iniziative ed attività, ma non sono che mezzi per meglio raggiungere i fini che ciascuna si propone.

Però (continua il messaggio) l'argomento più forte che può essere adoperato come una giustificazione della distruzione dei circoli cattolici dei giovani è la difesa dello Stato, la quale è più di un semplice dovere di qualunque governo. Nessun dubbio sulla solennità e sulla importanza vitale di un tal dovere e di un tal diritto, aggiungiamo Noi, poichè riteniamo

e vogliamo ad ogni costo praticare, con tutti gli onesti e sensati, che il primo diritto è quello di fare il proprio dovere. Ma tutti i ricevitori e lettori del messaggio avrebbero sorriso di incredulità o fatte le alte meraviglie, se il messaggio avesse aggiunto che dei Circoli Cattolici giovanili colpiti 10.000 erano, anzi sono, di gioventù femminile, con un totale di quasi 500.000 giovani donne e fanciulle, dove, chi può vedere un serio pericolo e una minaccia reale per la sicurezza dello Stato? E deve considerarsi che solo 220.000 sono iscritte « effettive », più di 100.000 piccole « aspiranti », più di 150.000 ancora più piccole « Beniamine ».

Restano i circoli di gioventù cattolica maschile, quella stessa gioventù cattolica che nelle pubblicazioni giovanili del partito e nei discorsi e nelle circolari dei così detti gerarchi sono rappresentati ed indicati al vilipendio ed allo scherno (con qual senso di responsabilità pedagogica, per dir solo di questa, ognun lo vede) come una accozzaglia di conigli e di buoni soltanto a portar candele e recitar rosari nelle sacre processioni, e che forse per questo sono stati in questi ultimi tempi tante volte e con così poco nobile coraggio assaliti e maltrattati fino al sangue, lasciati indifesi da chi poteva e doveva proteggerli e difenderli, se non altro perchè inermi e pacifici assaliti da violenti e spesso armati.

Se qui sta l'argomento più forte della attentata « distruzione » (la parola non lascia davvero dubbi sulle intenzioni) delle nostre care ed eroiche associazioni giovanili di Azione Cattolica, voi vedete, Venerabili Fratelli, che Noi potremmo e dovremmo rallegrarci, tanto chiaramente appare l'argomento di per se stesso incredibile ed insussistente. Ma purtroppo dobbiamo ripetere, che *mentita est iniquitas sibi* (Psal. 26, 12), e che l'« argomento più forte » della voluta distruzione va cercato su altro terreno: la battaglia che ora si combatte non è politica, ma morale e religiosa: squisitamente morale e religiosa.

Bisogna chiudere gli occhi a questa verità e vedere, anzi inventare politica dove non è che Religione e Morale per concludere, come fa il messaggio, che si era creata la situazione assurda di una forte organizzazione agli ordini di un potere « estero », il « Vaticano », cosa che nessun governo di questo mondo avrebbe permesso.

Si sono sequestrati in massa i documenti in tutte le sedi della Azione Cattolica Italiana, si continua (anche questo si fa) a intercettare e sequestrare ogni corrispondenza che possa sospettarsi in qualche rapporto colle Associazioni colpite, anzi anche con quelle non colpite — gli oratorii. — Si dica dunque a Noi, al Paese, al mondo quali e quanti sono i documenti della politica, agitata e tramata dalla Azione Cattolica con pericolo dello Stato. Osiamo dire che non se ne troveranno, a meno di leggere e interpretare secondo idee preconcepite, ingiuste e in pieno contrasto coi fatti e con l'evidenza di senza numero prove e testimonianze. Quando se ne trovino di genuini e degni di considerazione, saremo Noi i primi a riconoscerli e a tenerne conto. Ma chi vorrà, per esempio, incriminare di politica e politica pericolosa allo Stato qualche segnalazione e deplorazione degli odiosi trattamenti già anche prima degli ultimi fatti, tante volte e in tanti luoghi inflitti alla Azione Cattolica? O chi fondarsi sopra dichiarazioni imposte od estorte, come Ci consta essere in qualche luogo avvenuto?

Invece proprio senza numero si troveranno tra i sequestrati documenti le prove e le testimonianze della profonda e costante religiosità e religiosa attività come di tutta l'Azione Cattolica così particolarmente delle Associazioni giovanili ed universitarie. Basterà saper leggere ed apprezzare, come Noi stessi abbiamo innumerevoli volte fatto, i programmi, i resoconti, i verbali di congressi, di settimane di studi religiosi e di preghiera,



di ritiri spirituali, di praticata e promossa frequenza ai Sacramenti, di conferenze apologetiche, di studi ed attività catechistiche, di cooperazione ad iniziative di vera e pura carità cristiana nelle Conferenze di San Vincenzo ed in altri modi, di attività e cooperazione missionaria.

E' in presenza di tali fatti e di tale documentazione, dunque coll'occhio e la mano sulla realtà, che Noi abbiamo sempre detto ed ancora diciamo che accusare l'Azione Cattolica Italiana di fare della politica era ed è vero e proprio calunniare. I fatti hanno dimostrato a che cosa con questo, si mirasse, che cosa si preparasse: rare volte si è in così grandi proporzioni avverata la favola del lupo e dell'agnello, e la storia non potrà non ricordarsene.

Noi, certi fino alla evidenza, di essere e di mantenerci sul terreno religioso, non abbiamo mai creduto che potessimo essere considerati come un « potere estero », massime da cattolici e da cattolici italiani.

E' in grazia della potestà apostolica a Noi indegnissimi da Dio affidata che i buoni cattolici di tutto il mondo (voi lo sapete molto bene, Venerabili Fratelli), considerano Roma come la seconda patria di tutti e di ciascuno di loro. Non è ancora troppo lontano il giorno nel quale un uomo di Stato, che rimarrà certamente fra i più celebri, non cattolico nè amico del cattolicesimo, in piena assemblea politica disse, che non poteva considerare come un potere estero quello al quale ubbidivano venti milioni di tedeschi.

Per dire poi che nessun governo del mondo avrebbe lasciato sussistere la situazione creata in Italia dalla Azione Cattolica, bisogna assolutamente ignorare o dimenticare che in tutti gli Stati del mondo fino alla Cina sussiste e vive ed opera la Azione Cattolica, bene spesso imitante nell'insieme e fino ai particolari dell'Azione Cattolica Italiana, spesso ancora con forme e particolari organizzativi anche più spiccatamente tali che in Italia. In nessun Stato del mondo mai l'Azione Cattolica è stata considerata come un pericolo dello Stato; in nessun Stato del mondo l'Azione Cattolica è stata così odiosamente perseguitata (non vediamo quale altra parola risponda alla realtà e alla verità dei fatti) come in questa Nostra Italia, e in questa medesima Nostra Sede Episcopale Romana: e questa è veramente una situazione assurda, non da Noi sibbene contro di Noi creata.

Ci siamo imposto, Venerabili Fratelli, un grave ed increscioso lavoro: Ci è sembrato un preciso dovere di carità e giustizia paterna, e in questo spirito lo abbiamo compiuto al fine di rimettere nella giusta luce fatti e verità, che alcuni figli Nostri hanno, forse non del tutto consapevolmente, messo in luce falsa a danno di altri figli Nostri.

## I sacri diritti delle anime e della Chiesa.

Ed ora una prima riflessione e conclusione: da quanto siamo venuti esponendo e più ancora dagli avvenimenti stessi come si sono svolti, la attività politica della Azione Cattolica, la palese o larvata ostilità di taluni suoi settori contro il regime ed il partito, come anche l'eventuale rifugio e la protezione di residua e fin qui risparmiata ostilità al partito sotto le bandiere della Azione Cattolica (cfr. Comunicato del Direttorio 4 giugno 1931), tutto questo non è che pretesto o un cumulo di pretesti: è un pretesto, osiamo dire, la stessa Azione Cattolica; ciò che si voleva e che si attentò di fare, fu strappare alla Azione Cattolica e per essa alla Chiesa la gioventù, tutta la gioventù. Tanto è ciò vero, che dopo aver tanto parlato di Azione Cattolica, si mirò alle Associazioni Giovanili, nè si stette alle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica, ma si allungò tumultua-

riamente la mano anche ad associazioni e ad opere di pura pietà e di prima istruzione religiosa, come le Congregazioni di Figlie di Maria e gli Oratorii; tanto tumultuariamente da dover spesso riconoscere il grossolano errore.

Questo punto essenziale è largamente confermato anche d'altronde. E' confermato innanzitutto dalle molte antecedenti affermazioni di elementi più o meno responsabili ed anche dagli elementi più rappresentativi del regime e del partito e che ebbero il loro pieno commentario e la definitiva conferma dagli ultimi avvenimenti.

La conferma è stata anche più esplicita e categorica, stavamo per dire solenne insieme e violenta, da parte di chi non solo tutto rappresenta ma tutto può, in pubblicazione ufficiale o quasi, dedicata alla gioventù, in colloqui destinati alla pubblicità, alla pubblicità estera prima ancora che a quella del paese, ed anche all'ultima ora in messaggi ed in comunicazioni a rappresentanti della stampa.

Un'altra riflessione e conclusione subito ed inevitabilmente si impone. Non si è dunque tenuto nessun conto delle ripetute assicurazioni e proteste Nostre, non si è tenuto conto alcuno delle proteste ed assicurazioni vostre, Venerabili Fratelli Vescovi di Italia, sulla natura e sulla attività vera e reale dell'Azione Cattolica e sui diritti sacrosanti ed inviolabili delle anime e della Chiesa in essa rappresentati e impersonati.

Diciamo, Venerabili Fratelli, i sacrosanti ed inviolabili diritti delle anime e della Chiesa, ed è questa la riflessione e conclusione che più di ogni altra si impone, come è di ogni altri la più grave. Già più e più volte, come è notorio, Noi abbiamo espresso il pensiero Nostro, o meglio, della Chiesa Santa su così importanti ed essenziali argomenti, e non è a Voi, Venerabili Fratelli, fedeli maestri in Israele, che occorra dire di più; ma non possiamo non aggiungere qualche cosa per questi cari popoli che stanno intorno a voi, che voi pascete e governate per divino mandato e che ormai quasi solo per mezzo vostro possono conoscere il pensiero del Padre comune delle anime loro.

Dicevamo i sacrosanti ed inviolabili diritti delle anime e della Chiesa. Si tratta del diritto delle anime di procurarsi il maggior bene spirituale sotto il magistero e l'opera formatrice della Chiesa, di tale magistero e di tale opera unica mandataria divinamente costituita in quest'ordine soprannaturale fondato nel Sangue di Dio Redentore, necessario ed obbligatorio a tutti per partecipare alla divina Redenzione. Si tratta del diritto delle anime così formate di partecipare i tesori della Redenzione ad altre anime collaborando alla attività dell'Apostolato Gerarchico.

E' in considerazione di questo duplice diritto delle anime. Che ci dicevamo testè lieti e fieri di combattere la buona battaglia per la libertà delle coscienze, non già (come qualcun forse inavvertitamente ci ha fatto dire) per la libertà di coscienza, maniera di dire equivoca e troppo spesso abusata a significare la assoluta indipendenza della coscienza, cosa assurda in anima da Dio creata e redenta.

Si tratta inoltre del diritto non meno inviolabile della Chiesa di adempiere l'imperativo divino mandato, di cui la investiva il divino Fondatore, di portare alle anime, a tutte le anime, tutti i tesori di verità e di bene, dottrinali e pratici, ch'Egli stesso aveva recato al mondo. *Euntes docete omnes gentes...* *docentes eos servare omnia quaecunque mandavi vobis*, Andate ed istruite tutte le genti, insegnando loro ad osservare tutto quello che vi ho commesso (Matt. 28, 19-20). E qual posto dovessero tenere la prima età e la giovinezza in questa assoluta universalità e totalità di mandato, lo mostra Egli stesso il divino Maestro, Creatore e Redentore delle

anime, col suo esempio e con quelle parole particolarmente memorabili ed anche particolarmente formidabili. « Lasciate che i pargoli vengano a me e non vogliate impedireli... ». Questi piccoli che (quasi per un divino istinto) credono in Me; ai quali è riserbato il regno de' cieli; de' quali gli Angeli tutelari e difensori vedono sempre la faccia del Padre celeste; « guai all'uomo che avrà scandolezzato uno di questi piccoli ». *Sinite parvulos venire ad me et nolite prohibere eos... qui in me credunt... istorum est enim regnum caelorum; quorum Angeli semper vident faciem Patris qui in caelis est; Vac! homini illi per quem unus ex pusillis istis scandalizatus fuerit.* (Math. 19, 13 seqq. 18, 1 seqq.). Or eccoci in presenza di tutto un insieme di autentiche affermazioni e di fatti non meno autentici, che mettono fuori di ogni dubbio il proposito, — già in tanta parte eseguito — di monopolizzare interamente la gioventù, dalla primissima fanciullezza fino all'età adulta, a tutto ed esclusivo vantaggio di un partito, di un regime sulla base di una ideologia che dichiaratamente si risolve in una vera e propria statolatria pagana non meno in pieno contrasto coi diritti naturali della famiglia che coi diritti soprannaturali della Chiesa. Proporsi e promuovere un tale monopolio, perseguire in tale intento, come veniva facendo da qualche tempo più o meno palesemente o copertamente, l'Azione Cattolica; colpire a tale scopo, come ultimamente si è fatto, le sue Associazioni giovanili equivale ad un vero e proprio impedire che la gioventù vada a Gesù Cristo, dacchè è impedire che vada alla Chiesa perchè dov'è la Chiesa ivi è Gesù Cristo. E si arrivò fino a strapparla con gesto violento dal seno dell'una e dell'Altro.

## A chi spetta educare.

La Chiesa di Gesù Cristo non ha mai contestato i diritti e i doveri dello Stato circa l'educazione dei cittadini e Noi stessi li abbiamo ricordati, e proclamati nella recente Nostra Lettera Enciclica sulla educazione cristiana della gioventù; diritti e doveri incontestabili finchè rimangono nei confini delle competenze proprie dello Stato; competenze che sono alla loro volta chiaramente fissate dalle finalità dello Stato; finalità certamente non soltanto corporee e materiali, ma di per se stesse necessariamente contenute nei limiti del naturale, del terreno, del temporaneo. Il divino universale mandato, del quale la Chiesa di Gesù Cristo è stata da Gesù Cristo stesso incommunicabilmente ed insurrogabilmente investita, si estende invece all'eterno, al celeste, al soprannaturale, quest'ordine di cose il quale da una parte è strettamente obbligatorio per ogni creatura consapevole, ed al quale dall'altra parte deve di natura sua subordinarsi e coordinarsi tutto il rimanente.

La Chiesa di Gesù Cristo è certamente nei termini del suo mandato, non solo quando depone nelle anime i primi indispensabili principii ed elementi della vita soprannaturale, ma anche quando questa vita promove e sviluppa secondo le opportunità e le capacità, e coi modi e mezzi da lei giudicati idonei, anche nell'intento di preparare illuminate e valide cooperazioni all'apostolato gerarchico. E' di Gesù Cristo la solenne dichiarazione che Egli è venuto precisamente al fine che le anime abbiano non soltanto qualche inizio od elemento della vita soprannaturale, ma affinchè la abbiano nella maggior abbondanza: *Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant* (Io. 10, 10). E Gesù stesso ha posto i primi inizi della Azione Cattolica, Egli stesso scegliendo ed educando negli Apostoli e nei discepoli i collaboratori del suo divino apostolato, esempio immediatamente imitato dai primi santi Apostoli, come il sacro Testo ne fa fede.

E' per conseguenza pretesa ingiustificabile ed inconciliabile col nome e colla professione di cattolici quella di semplici fedeli che vengono ad insegnare alla Chiesa ed al Suo Capo ciò che basta, e che deve bastare per la educazione e formazione cristiana delle anime e per salvare, promuovere nella società, principalmente nella gioventù, i principii della Fede e la loro piena efficienza nella vita.

Alla ingiustificabile pretesa si associa la chiarissima rivelazione della assoluta incompetenza e della completa ignorazione delle materie in questione. Gli ultimi avvenimenti devono aver aperto a tutti gli occhi, mentre hanno dimostrato fino all'evidenza quello che in pochi anni si è venuto, non già salvando, ma disfacendo e distruggendo in fatto di religiosità vera, di educazione cristiana e civile. Voi sapete, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, per vostra esperienza pastorale che gravissimo ed esiziale errore sia il credere e far credere che l'opera della Chiesa svolta nella Azione Cattolica e mediante la Azione Cattolica sia surrogata e resa superflua dall'istruzione religiosa nelle scuole e dalla ecclesiastica assistenza alle associazioni giovanili del partito e del regime. L'una e l'altra sono certissimamente necessarie: senza di esse la scuola e le dette associazioni diventerebbero inevitabilmente e ben presto per fatale necessità logica e psicologica, cose pagane. Necessarie adunque, ma non sufficienti: infatti con quella istruzione religiosa e con quella assistenza ecclesiastica la Chiesa di Gesù Cristo non può esplicare che un minimum della sua efficienza spirituale e soprannaturale e questo in un terreno e in un ambiente non da essa dipendenti, preoccupati da molte altre materie di insegnamento e da tutt'altri esercizi, soggetti ad immediate autorità spesso poco o punto favorevoli e non rare volte esercitanti contrarie influenze con la parola e con l'esempio della vita.

Dicevamo che gli ultimi avvenimenti hanno finito di mostrare senza lasciare possibilità di dubbio quello che in pochi anni si è potuto non già salvare ma perdere e distruggere in fatto di religiosità vera e di educazione, non diciamo cristiana, ma anche solo morale e civile.

Abbiamo infatti vista in azione una religiosità che si ribella alle disposizioni della Superiore Autorità Religiosa e ne impone o ne incoraggia la inosservanza; una religiosità che diventa persecuzione e tentata distruzione di quello che il Supremo Capo della Religione notoriamente più apprezza ed ha a cuore; una religiosità che trascende e lascia trascendere ad insulti di parola e di fatto contro la Persona del Padre di tutti i fedeli fino a gridarlo abbasso ed a morte: veri imparaticci di parricidio. Simigliante religiosità non può in nessun modo conciliarsi con la dottrina e con la pratica cattolica, ma è piuttosto quanto può pensarsi di più contrario all'una ed all'altra.

La contrarietà è più grave in se stessa e più esiziale nei suoi effetti, quando non è soltanto quella di fatti esteriormente perpetrati e consumati, ma anche quella di principii e di massime proclamate come programmatiche e fondamentali.

Una concezione dello Stato che gli fa appartenere le giovani generazioni interamente e senza eccezione dalla prima età fino all'età adulta, non è conciliabile per un cattolico colla dottrina cattolica, e neanche è conciliabile col diritto naturale della famiglia. Non è per un cattolico conciliabile con la cattolica dottrina pretendere che la Chiesa, il Papa, devono limitarsi alle pratiche esterne di religione (Messa e Sacramenti), e che il resto della educazione appartiene totalmente allo Stato.

Le erronee e false dottrine e massime che siamo venuti fin qua segnalando e deplorando, già più volte Ci si presentarono nel corso di questi ultimi anni, e, come è notorio, non siamo mai, coll'aiuto di Dio, venuti



meno al Nostro apostolico dovere di rilevarle e di contrapporvi i giusti richiami alle genuine dottrine cattoliche ed agli inviolabili diritti della Chiesa di Gesù Cristo e delle anime nel Suo divino Sangue redente.

Ma, nonostante i giudizi e le aspettative e le suggestioni che da diverse parti anche molto ragguardevoli a Noi pervenivano, Ci siamo sempre trattenuti da formali ed esplicite condanne, anzi siamo andati fino a credere possibili e favorire da parte Nostra compatibilità e cooperazioni che ad altri sembrarono inammissibili. Così abbiamo fatto perchè pensavamo e piuttosto desideravamo che rimanesse la possibilità di almeno dubitare che avessimo a fare con affermazioni ed azioni esagerate, sporadiche, di elementi non abbastanza rappresentativi, insomma ad affermazioni ed azioni risalenti, nelle parti censurabili, piuttosto alle persone ed alle circostanze che veramente e propriamente programmatiche.

Gli ultimi avvenimenti e le affermazioni che li prepararono, li accompagnarono e li commentarono, Ci tolgono la desiderata possibilità, e dobbiamo dire, diciamo che non si è cattolici se non per il battesimo e per il nome — in contradizione con le esigenze del nome e con gli stessi impegni battesimali — adottando e svolgendo un programma che fa sue dottrine e massime tanto contrarie ai diritti della Chiesa di Gesù Cristo e delle anime, che misconosce, combatte e perseguita l'Azione Cattolica, che è dire quanto la Chiesa ed il suo Capo hanno notoriamente di più caro e prezioso. A questo punto Voi ci richiedete, Venerabili Fratelli, che rimane a pensare ed a giudicare, alla luce di quanto precede, circa una formula di giuramento che anche a fanciulli e fanciulle impone di eseguire senza discutere ordini che, l'abbiamo veduto e vissuto, possono comandare contro ogni verità e giustizia la manomissione dei diritti della Chiesa e delle anime, già per se stessi sacri ed inviolabili; e di servire con tutte le forze, fino al sangue, la causa di una rivoluzione che strappa alla Chiesa ed a Gesù Cristo la gioventù, e che educa le sue giovani forze all'odio, alla violenza, alla irriverenza, non esclusa la persona stessa del Papa, come gli ultimi fatti hanno più compiutamente dimostrato.

Quando la domanda deve porsi in tali termini, la risposta dal punto di vista cattolico, ed anche puramente umano, è inevitabilmente una sola, e Noi Venerabili Fratelli, non facciamo che confermare la risposta che già vi siete data: un tale giuramento, così come sta, non è lecito.

Ed eccoci alle Nostre preoccupazioni, gravissime preoccupazioni, che, lo sentiamo, sono anche le vostre, Venerabili Fratelli, di voi specialmente, Vescovi d'Italia. Ci preoccupiamo subito innanzi tutto dei tanti e tanti figli Nostri, anche giovanetti e giovanette, iscritti e tesserati con quel giuramento. Commiseriamo profondamente le tante coscienze tormentate da dubbi (tormenti e dubbi di cui arrivano a Noi certissime testimonianze) appunto in grazia di quel giuramento, com'è concepito, specialmente dopo i fatti avvenuti.

Conoscendo le difficoltà molteplici dell'ora presente e sapendo come tessera e giuramento sono per moltissimi condizione per la carriera, per il pane, per la vita, abbiamo cercato mezzo che ridoni tranquillità alle coscienze riducendo al minimo possibile le difficoltà esteriori. E Ci sembra potrebbe essere tal mezzo per i già tesserati fare essi davanti a Dio ed alla propria coscienza la riserva: «salve le leggi di Dio e della Chiesa» oppure «salvi i doveri di buon cristiano», col fermo proposito di dichiarare anche esternamente una tale riserva, quando ne venisse il bisogno.

Là poi donde partono le disposizioni e gli ordini vorremmo arrivasse la Nostra preghiera, la preghiera di un Padre che vuole provvedere alle coscienze di tanti suoi figli in Gesù Cristo, che cioè la medesima riserva sia introdotta nella forma del giuramento, quando non si voglia far meglio,

molto meglio, e cioè omettere il giuramento, che è per sè un atto di religione, e non è certamente al posto che più gli conviene in una tessera di partito.

Abbiamo procurato di parlare come con calma e serenità, così con tutta chiarezza; pur non possiamo non preoccuparci di essere bene intesi, non diciamo da voi, Venerabili Fratelli, sempre ed ora più che mai a Noi così uniti di pensieri e di sentimenti, ma da tutti quanti. E per questo aggiungiamo che con tutto quello che siamo venuti finora dicendo Noi non abbiamo voluto condannare il partito e il regime come tale.

Abbiamo inteso segnalare e condannare quanto nel programma e nell'azione di essi abbiamo veduto e constatato contrario alla dottrina ed alla pratica cattolica e quindi inconciliabile col nome e con la professione di cattolici. E con questo abbiamo adempiuto un preciso dovere dell'Apostolico Ministero verso tutti i figli Nostri che al partito appartengono, perchè possano provvedere alla propria coscienza di cattolici.

Crediamo poi di avere contemporaneamente fatto buona opera al partito stesso ed al regime. Perchè quale interesse ed utilità possono essi avere in un paese cattolico come l'Italia, mantenendo in programma idee, massime e pratiche inconciliabili con la coscienza cattolica? La coscienza dei popoli, come quella degli individui, finisce sempre per ritornare sopra se stessa e ricercare le vie per un momento più o meno lungo perdute di vista o abbandonate.

Nè si dica che l'Italia è cattolica, ma anticlericale, intendiamo anche solo in una misura degna di particolari riguardi. Voi, Venerabili Fratelli, che nelle grandi e piccole diocesi d'Italia vivete in continuo contatto con le buone popolazioni di tutto il Paese, voi sapete e vedete ogni giorno, come esse, non scillate nè fuorviate, siano aliene da ogni anticlericalismo. E' noto a quanti conoscono un poco intimamente la storia del Paese, che l'anticlericalismo ha avuto in Italia la importanza e la forza che gli conferirono la massoneria e il liberalismo che lo generavano. Ai nostri giorni poi il concorde entusiasmo che unì e trasportò come mai tutto il Paese ai giorni delle Convenzioni Laterane non gli avrebbe lasciato modo di riaffermarsi, se non lo si avesse evocato ed incoraggiato all'indomani delle Convenzioni stesse. Negli ultimi avvenimenti poi, disposizioni ed ordini lo hanno fatto entrare in azione e lo hanno fatto cessare, come tutti hanno potuto vedere e constatare. E' pertanto fuor di dubbio, che sarebbe bastata e basterà sempre a tenerlo al posto dovuto, la centesima e millesima parte delle misure lungamente inflitte all'Azione Cattolica e testè culminate in quello che ormai tutto il mondo sa.

## Preoccupazioni per l'avvenire.

Altre e ben gravi preoccupazioni Ci ispira il prossimo avvenire. Si è protestato, e ciò in sede quant'altra mai ufficiale e solenne, e subito dopo gli ultimi per Noi e per i Cattolici di tutta l'Italia e di tutto il mondo dolorosissimi fatti a danno della Azione Cattolica: «rispetto immutato verso la Religione Cattolica, il suo Sommo Capo» ecc. Rispetto «immutato», dunque quello stesso rispetto senza mutazioni che abbiamo sperimentato, dunque quel rispetto che si esprimeva in altrettanto vaste che odiose misure poliziesche, preparate in alto silenzio come non amica sorpresa e fulmineamente applicate proprio alla vigilia del Nostro genetliaco, occasione di tante gentilezze e bontà da parte del mondo cattolico, ed anche non cattolico; dunque quello stesso rispetto che trascendeva a violenze e irriverenze lasciate indisturbatamente perpetrarsi. Che cosa possiamo dunque sperare; o meglio che cosa non dobbiamo aspettarci? Non è mancato

chi si domandava, se a così strana maniera di parlare, di scrivere, in tali circostanze, in tanta vicinanza di tali fatti, sia stata del tutto aliena l'ironia, una ben triste ironia, che da parte Ncstra amiamo escludere affatto.

Nel medesimo contesto ed in immediato rapporto con l'« immutato rispetto » (dunque ai medesimi indirizzi) si insinuavano « rifugi e protezioni » concesse a residui oppositori del partito, e si « ordinava ai dirigenti dei novemila fasci d'Italia » di ispirare la loro azione a queste direttive. Più d'uno di voi, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, ha già sperimentato, dandocene anche dolenti notizie, l'effetto di tali insinuazioni e di tali ordini, in una ripresa di odicse sorveglianze, di delazioni, di intimidazioni e vessazioni. Che cosa Ci prepara dunque l'avvenire? Che cosa non possiamo e dobbiamo aspettarCi (non diciamo temere, perchè il timore di Dio espelle quello degli uomini), se, come abbiamo motivi a credere, il proposito è di non permettere che i Nostri Giovani Cattolici si adunino neppure silenziosamente, minacciate aspre pene ai dirigenti?

Che cosa dunque, di nuovo Ci domandiamo, Ci prepara o minaccia l'avvenire?

## Fiduciose speranze.

E' proprio a questo estremo di dubbi e di previsioni al quale gli uomini Ci hanno ridotti, che ogni preoccupazione, Venerabili Fratelli, svanisce, scompare, e il Nostro spirito si apre alle più fiduciose consolanti speranze; perchè l'avvenire è nelle mani di Dio, e Dio è con noi, e... « *Si Deus nobiscum quis contra nos?* ». (Rom. 8, 31).

Un segno ed una prova sensibile dell'assistenza e del favore divino Noi già la vediamo e gustiamo nella vostra assistenza e cooperazione, Venerabili Fratelli. Se siamo bene informati, si è detto recentemente che ora l'Azione Cattolica è in mano dei Vescovi e non vi è più nulla a temere. E fin qui sta bene, molto bene, salvo quel « più nulla », come se prima qualche cosa si avesse a temere, e salvo quel « ora », come se prima e fin dal principio la Azione Cattolica non sia sempre stata essenzialmente diocesana e dipendente dai Vescovi (come anche sopra abbiamo accennato) ed anche per questo, principalmente per questo, abbiamo sempre nutrito la più certa fiducia che le Nostre direttive erano seguite e secondate. Per questo, dopo che per il promesso, immanchevole aiuto divino, Noi rimaniamo e rimarremo, nella più fiduciosa tranquillità, anche se la tribolazione, diciamo la parola esatta, la persecuzione, dovrà continuare e intensificarsi. Noi sappiamo che voi siete, e voi sapete di essere, i Nostri Fratelli nell'Episcopato e nell'Apostolato; Noi sappiamo e sapete voi, Venerabili Fratelli, che siete i Successori di quegli Apostoli che San Paolo chiamava con parole di vertiginosa sublimità « *gloria Christi* » (2 Cor. 8, 23); voi sapete che, non un uomo mortale, sia pure Capo di Stato o di Governo, ma lo Spirito Santo vi ha posto, nelle parti che Pietro assegna, a reggere la Chiesa di Dio. Queste e tante altre sante e sublimi cose che vi riguardano, Venerabili Fratelli, evidentemente ignora o dimentica chi vi pensa e chiama, voi Vescovi d'Italia, « ufficiali dello Stato »; dai quali così chiaramente vi distingue e separa la stessa formola del giuramento che vi occorra prestare al Monarca, mentre dice e promette espressamente: « come si conviene a Vescovo Cattolico ».

Grande poi e veramente smisurato motivo a bene sperare Ci è pure l'immenso coro di preghiere che la Chiesa di Gesù Cristo da tutte le parti del mondo solleva al divino Fondatore ed alla sua SS. Madre per il suo

Capo visibile, il Successore di Pietro, proprio come quando, or sono venti secoli, la persecuzione colpiva di Pietro stesso la persona: preghiere di sacri pastori e di popoli, di cleri e di fedeli, di religiosi e di religiose, di adulti e di giovani, di bambini e di bambine; preghiere nelle forme più squisite ed efficaci di santi sacrifici e comunioni eucaristiche, di supplicazioni, di adorazioni e di riparazioni, di spontanee immolazioni e di sofferenze cristianamente sofferte; preghiere, delle quali in tutti questi giorni e subito dopo i tristi eventi Ci giungeva da ogni parte la eco consolantissima, mai così forte e così consolante come in questo giorno sacro e solenne alla memoria dei Principi degli Apostoli e nel quale disponeva la divina bontà che potessimo por fine a questa Nostra Lettera Enciclica.

Alla preghiera tutto è divinamente promesso: se non sarà il sereno e la tranquillità dell'ordine ristabilito, sarà in tutti la cristiana pazienza, il santo coraggio, la gioia ineffabile di patire qualche cosa con Gesù e per Gesù, con la gioventù e per la gioventù a Lui tanto prediletta, e ciò fino all'ora nascosta nel mistero del Cuore divino, infallibilmente la più opportuna alla causa della verità e del bene.

E poichè da tante preghiere tutto dobbiamo sperare, e poichè tutto è possibile a quel Dio che alla preghiera tutto ha promesso, abbiamo fiduciosa speranza ch'Egli voglia illuminare le menti al vero e volgere le volontà al bene, così che alla Chiesa di Dio, che nulla contende allo Stato di quello che allo Stato compete, si cessi di contendere ciò che a Lei compete, la educazione e formazione cristiana della gioventù, non per umano placito ma per divino mandato, e che pertanto essa deve sempre richiedere e sempre richiederà, con una insistenza ed una intransigenza che non può cessare nè flettersi, perchè non proviene da placito o calcolo umano o da umane ideologie mutevoli nei diversi tempi e luoghi, ma da divina ed inviolabile disposizione.

E Ci ispira pure fiducia e speranza il bene che indubitabilmente proverrebbe dal riconoscimento di tale verità e di tal diritto. Padre di tutti i redenti, il Vicario di quel Redentore che, dopo aver insegnato e comandato a tutti l'amore dei nemici, moriva perdonando ai suoi crocifissori, non è e non sarà mai nemico di alcuno e così faranno tutti i buoni e veri figli suoi, i cattolici che vogliano serbarsi degni di tanto nome; ma essi non potranno mai condividere, adottare o favorire massime e norme di pensiero e di azione contrarie ai diritti della Chiesa ed al bene delle anime e perciò stesso contrarie ai diritti di Dio.

Quanto preferibile, a questa irriducibile divisione delle menti e delle volontà, la pacifica e tranquilla unione dei pensieri e dei sentimenti, che per felice necessità non potrebbe non tradursi in feconda cooperazione di tutti per il vero bene a tutti comune; e ciò col plauso simpatico dei cattolici di tutto il mondo, invece che col loro universale biasimo e malcontento, come ora avviene! Preghiamo il Dio di tutte le misericordie, per la intercessione della Sua SS. Madre che testè ci arrideva di plurisecolari splendori, e dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che Ci conceda a tutti di vedere quello che conviene fare e a tutti dia la forza di eseguirlo.

La Benedizione Nostra Apostolica, auspice e pegno di tutte le Benedizioni divine, discenda sopra di voi, Venerabili Fratelli, sui vostri Cleri, sui vostri popoli, e vi rimanga sempre.

Roma. Dal Vaticano, nella Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno 1931.

PIUS PP. XI.



## ATTI ARCIVESCOVILI

### **Lettera di Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo al Clero ed al Popolo della Città e Diocesi**

*Venerati Fratelli e Figli diletteissimi,*

Avremmo voluto, terminate appena le feste per l'Ostensione della S. Sindone, aprirvi subito l'animo nostro e invitarvi a ringraziare assieme il Signore d'averci concesso di assistere a spettacoli sì consolanti di fede; ma il susseguirsi di incessanti occupazioni, ricevimenti, funzioni religiose, non ci diede il tempo di scrivere, prima che la « Rivista Diocesana » nel suo numero di Giugno fosse distribuita.

Non ci credemmo tuttavia dispensati da questo dovere, e se anche la nostra parola giungerà con ritardo, speriamo tuttavia non abbia ad arrivarvi sgradita, mentre ancora è vivo il ricordo delle belle giornate che la visione della S. Sindone ha suscitato.

Quando l'8 Marzo scorso nel primo discorso in Duomo annunciammo che, per disposizione di Sua Maestà il nostro amatissimo Sovrano, la preziosa reliquia sarebbe stata esposta il 3 Maggio, parve a molti che il tempo fosse insufficiente a predisporre quanto era necessario, perchè il grande avvenimento fosse preparato in tutti i suoi più minuti particolari. In realtà il tempo era breve e la massa di lavoro organizzativo ben grande. Ma non fu difficile trovare uomini generosi, sacerdoti e laici, che consci dell'onore e della responsabilità accettarono di far parte del Comitato Esecutivo e di dare subito e continua ed intera la loro intelligente operosità. Quando si pensa che in poco più di un mese furono diffusi in Italia e all'estero oltre 50000 manifesti murali stampati in diverse lingue e altri 50.000 cartellini per le ferrovie, tramvie e stazioni: che si provvide a mezzo dell'« Eiar » a diramare comunicazioni tre volte alla settimana per un mese continuo e si aggiunsero poi le conferenze provvedendo testo e diapositive: che si dovettero fare tutte le pratiche per le riduzioni ferroviarie e tramviarie, provvedere agli steccati, addobbi, musiche, funzioni religiose, medaglia commemorativa affidata allo scultore Rubino, fare in pochi giorni il nuovo altare in legno scolpito, con relativa cornice, per la S. Sindone e ordinare il vetro di grandi dimensioni; ottenere le autorizzazioni per la nuova fotografia ufficiale e darne incarico al Cav. Enrie; organizzare i pronti soccorsi a mezzo della benemerita Croce Rossa; risolvere le difficili questioni del passaggio dinanzi alla S. Sindone onde offrire ai pellegrini agio di poterla vedere e venerare; arginare soprattutto l'afflusso dei pellegrini in modo da evitare gli eccessivi agglomeramenti; quando si

rifletta alla massa enorme di lavoro, che si dovette svolgere solo per preparare le feste, c'è da rimanere meravigliati come tutto si sia potuto compiere così bene in pochi giorni. Si aggiunga la Mostra retrospettiva, idea genialissima che ebbe subito l'appoggio di Sua Maestà il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del R. Governo, del Municipio, e che curata con passione da un gruppo di artisti, ebbe così felice esito da superare la stessa nostra aspettativa.

E' dovere riconoscere che i membri del Comitato dal primo giorno che furono chiamati a dare la loro cooperazione, non ebbero più riposo; le adunanze si susseguirono, ogni Commissione lavorò con tenacia, e all'alba della Domenica 3 Maggio tutto era pronto per iniziare le feste che dovevano protrarsi per tre settimane e ricevere i pellegrini che si sperava sarebbero venuti numerosi.

Iniziandosi le feste però si comprese che il lavoro organizzativo del Comitato doveva farsi sempre più intenso, per disciplinare giorno per giorno, ora per ora, l'afflusso dei devoti. Còmpito questo ben grave, ma reso facile della cooperazione senza riserve dataci da S. E. il Prefetto, dall'ill.mo Sig. Podestà, dalla R. Questura, dal Comando dei RR. Carabinieri: Guardie Municipali, chiamate in gran numero, e Carabinieri si intesero assai bene coi Membri del Comitato, e si ottenne quella mirabile organizzazione che suscitò l'ammirazione di quanti convennero in quei giorni a Torino, e furono testimoni dell'ordine perfetto che sempre regnò dal primo all'ultimo giorno, sì che anche in giornate di straordinario afflusso, come il 14 ed il 17, non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente.

Con tale preparazione e con così accurata vigilanza, per cui a tutto fu provveduto, le feste non potevano che riuscire splendide, degne del grande avvenimento. Ancora abbiamo dinanzi allo sguardo le visioni meravigliose di quei giorni; quell'affluire ordinato, devoto, incessante di migliaia e migliaia di pellegrini per venti giorni, dalle quattro del mattino alle undici di notte, senza nessuna sosta mai; e la pietà con cui grandi e piccoli giunti dinanzi all'altare fissavano gli occhi sulla S. Sindone illuminata da potenti riflettori, rilevavano i particolari della sacra figura del Redentore, e fermavano lo sguardo commosso sulle ferite del capo, della mano, del dorso, mentre ascoltavano le brevi spiegazioni che dava il Sacerdote: quante lacrime sono sgorgate, di pentimento e di gratitudine, dinanzi alla S. Sindone, testimone eloquente dei dolori di Gesù! Ma anche nella notte, anche nelle ore in cui il Duomo doveva chiudersi per la necessaria pulizia e disinfezione, non mancarono mai un minuto solo quelli che vollero approfittare delle ore più quiete della notte per effondere la loro preghiera: e quando al primo iniziarsi della nuova giornata, secondo il privilegio accordato dalla S. Sede, i Sacerdoti entravano per celebrare il Divin Sacrificio, trovavano che altri li avevano prevenuti nell'omaggio alla S. Sindone. Ma nelle notti antecedenti le feste non erano più soltanto poche persone, era una massa

di fedeli, uomini e donne, bambini e vecchi, che facevano ressa per essere tra i privilegiati cui era concesso di vegliare in preghiera, di ascoltare i sermoni, assistere alla S. Messa, fare la S. Comunione! Non è azzardato pensare, che se in mezzo a tanta moltitudine convenuta a Torino, durante l'Ostensione non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente, ciò sia dovuto alle molteplici preghiere fatte nelle veglie notturne, che attirarono una particolare assistenza del Signore.

E se vi furono giornate uniformi nel loro ritmo di versare pellegrini e pellegrini dinanzi all'altare della S. Sindone, vi furono però episodi e funzioni che superarono il moto ordinario e offrirono un colore tutto proprio: il pellegrinaggio della Nobiltà Torinese con cui nel pomeriggio del 4 si iniziava la serie delle pie visite; lo sfilare ordinato delle truppe del Presidio, della Milizia, delle nostre scolaresche: il convegno dei Cavalieri del S. Sepolcro nelle loro smaglianti uniformi, imitato poi dei Cavalieri Pontifici e dai Mercedari: le candide schiere delle Circoline; i diecimila organizzati della Gioventù Cattolica Maschile che anche sotto lo scrosciare continuo della pioggia non lasciarono spegnere il loro entusiasmo e svolsero intero il loro programma di sola pietà; e il concorso serale di tutte le parrocchie della città e della periferia; quanti e quanti motivi di soave consolazione per chi era parte o spettatore di tali episodi!

Ma indimenticabili soprattutto le funzioni di apertura e di chiusura delle feste: austera, imponente, regale la prima che vide sfilare per le navate del Duomo, in un raccoglimento profondo rotto solo dal canto liturgico, il corteo del clero e di ventidue vescovi che precedevano l'urna della S. Sindone, seguita da tutti gli Augusti Principi e Principesse di Casa Savoia! Chi ebbe il privilegio di assistere a quella funzione non dimenticherà più l'emozione provata a quello spettacolo di fede specialmente quando la S. Sindone, distesa sul suo telaio, fu dai Vescovi alzata ed offerta al primo sguardo dei presenti! Nel silenzio che incombeva, parve di sentire qualche cosa di divino aleggiare: anche quelli che non erano usi alle grandi emozioni religiose, sentirono l'anima sollevarsi a pregustare le gioie pure del cielo. Meno austera, ma non meno solenne la funzione di chiusura, e quando la S. Sindone portata dai Vescovi apparve sulla gradinata del Duomo, lo spettacolo della folla ammassata sul piazzale, in tutte le vie adiacenti, ai balconi e persino sui tetti dei palazzi fu davvero impressionante: gridà di evviva, sventolare di fazzoletti, lacrime di gioia dissero tutta la fede di quel popolo che invano aveva desiderato di penetrare nel Duomo già rigurgitante, e che aveva atteso per ore nella speranza, che non fu delusa, di potere ancora una volta vedere e venerare, se pur da lontano, la sacra immagine del Redentore.

Con queste due funzioni solenni di apertura e di chiusura non possiamo a meno di ricordare la visita degli ammalati e l'omaggio floreale dei bambini. Sospesi venerdì 15 i consueti pellegrinaggi, tutta la giornata fu riservata agli infermi, che portati da ogni punto della città

e da tante parrocchie della Diocesi e del Piemonte poterono con agio soffermarsi dinanzi alla S. Sindone e pregare e piangere supplicando la grazia od il miracolo della guarigione, o almeno la rassegnazione per sopportare meritoriamente la loro infermità. Fu quella una delle più belle giornate, ricca di episodi di carità e di fede: carità da parte di tutti quei generosi che offrirono le loro automobili e le loro forze al Comitato Trasporto Ammalati a Lourdes e all'Ufficio di Igiene Municipale che con cura meticolosa organizzarono i servizi di trasporto: fede e fede intensa da parte di mille e duecento ammalati che affrontarono i disagi del viaggio per sostare alcuni istanti dinnanzi alla venerata Reliquia, e trovare conforto ai loro dolori nel contemplare sul sacro Lino i segni eloquenti dei grandi dolori di Gesù. Con quale slancio si sono ripetute in quel giorno le invocazioni evangeliche dagli infermi e dagli astanti! In quel continuo affluire di tutte le infermità, come tutti sentimmo vivo il bisogno di pregare per i nostri fratelli sofferenti e di ringraziare il Signore che a noi donava il vigore della salute! Pieno invece di soave poesia, di letizia, di grazia, il pomeriggio del 21: decine e decine di migliaia di bambini innocenti dei nostri Asili accompagnati dalle Suore e dalle Insegnanti, ovvero portati in braccio dalla mamma, passarono a deporre i loro fiori, a lanciare i loro baci, a recitare la loro preghiera. Più che un omaggio di fiori fu una offerta di cuori puri: ancora una volta Gesù volle richiamare attorno a sè i piccoli per far scendere sul loro capo i tesori delle sue grazie!

In tutto però questo complesso di fatti e di episodi, che per ventun giorni diedero un aspetto nuovo e insolito alla città, non si può a meno di rilevare, come unico movente di tutto quel vasto affluire di pellegrini sia stato lo spirito religioso. Nessuna attrattiva all'infuori della S. Sindone: le stesse funzioni religiose, che per la solennità del rito e della musica avrebbero potuto formare un motivo di curiosità e di richiamo, erano state limitate al primo ed all'ultimo giorno. E infatti senza che fosse stata diramata alcuna disposizione particolare, quanti convenivano a Torino in quei giorni, dopo aver dato il tributo della loro pietà venerando la S. Sindone, dividevano le ore libere passando dal Duomo al Santuario della Consolata, alla Basilica di Maria Ausiliatrice, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza: la S. Sindone, la Madonna Consolatrice, il Beato Don Bosco, il Beato Cottolengo erano sulla bocca e nel cuore di tutti, ed erano diventati i punti di attrazione per quanti arrivavano dal di fuori, sì che in certe ore del giorno in queste chiese era ben difficile poter ancora circolare. Dopo questo bagno di spiritualità tutti riprendevano lieti i disagi del viaggio e ritornando ai loro paesi spingevano parenti ed amici a ricalcare i loro passi per gustare le emozioni che essi avevano provato.

E che si trattasse di vera devozione e di sola pietà, ben lo possono dire i Sacerdoti che hanno passato le intere giornate e le lunghe notti ad ascoltare le confessioni di tanti pellegrini. Non sappiamo quante Comunioni si siano distribuite in quei giorni in tutte le chiese di Torino,



dove si disperdevano i pii pellegrini al primo loro giungere, ma solo in Duomo possiamo dire che furono celebrate 2600 Messe e distribuite oltre 80.000 Comunioni!

E' questo il rimarco più saliente delle feste: esse si sono mantenute in un'atmosfera di pura religione; ed appunto per questo ha altamente impressionato il constatare come sia bastato il fattore religioso per mettere in moto tanta massa di uomini, e non soltanto gente umile del volgo, ma insieme con essi diciotto Principi, cinque Cardinali, quarantasei Vescovi, uomini di Governo, senatori, deputati, artisti, scienziati. Segno dunque che la fede è viva e sentita, che il popolo italiano è sano, ed invano gli si cercherà di strappare la fede ricevuta in patrimonio dai maggiori, invano lo si vorrà distogliere dal culto delle sacre Reliquie. E come nella settimana santa si raccoglierà sempre nelle chiese a sentire il racconto della Passione di Nostro Signore, così amerà inginocchiarsi a pregare dinnanzi alle Reliquie, che di questa Passione, e quindi dell'amore infinito di Dio per noi, sono testimoni parlanti.

Di tutti questi benefici che le feste dell'Ostensione della S. Sindone ci furono larghe, del rifiorire cioè della fede, delle conversioni di tanti poveri peccatori, del conforto venuto a tanti infermi, delle Comunioni senza numero che furono distribuite, ringraziamo il Signore, che tutto volge a vantaggio nostro, quando noi tutto indirizziamo a Lui. E preghiamolo perchè voglia rendere efficaci i propositi che tutti abbiamo fatto inginocchiandoci in venerazione dinnanzi alla S. Sindone.

Ma dopo Dio noi sentiamo il bisogno di ringraziare ancora una volta e pubblicamente quanti ci coadiuvarono efficacemente alla felice riuscita di queste feste: le Autorità che tutte, senza distinzione, tanto si interessarono a facilitare per quanto era da loro il grave compito: S. E. Mons. Pinardi che fu un Presidente senza riposo, che seppe mirabilmente coordinare e dirigere le attività delle diverse Commissioni: i membri tutti, Sacerdoti e laici, del Comitato Esecutivo e delle Commissioni, Membri che dovrei nominare uno per uno, perchè tutti hanno benemeritato dando intelligenza e forza perchè il risultato fosse splendido come lo fu; la Croce Rossa coi suoi Medici, Dame e Militi; i Comandi di RR. Carabinieri, delle Guardie Municipali, e dei Civici Pompieri; il Personale dirigente e viaggiante delle FF. SS., l'Ufficio Municipale di Igiene; quanti insomma in qualunque modo cooperarono perchè le feste fossero degne dello straordinario avvenimento.

Ma è naturale che il grazie più vivo salga a Sua Maestà il Re, che non solo diede l'indispensabile autorizzazione alla Ostensione della S. Sindone, ma facilitò poi anche la Mostra retrospettiva, ed a S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte che coll'autorità e col consiglio giorno per giorno ci seguì nella preparazione e nello svolgersi delle feste, e ancora diede preziosissimi cimeli, che resero più interessante la Mostra. Possano le successive Ostensioni avere sempre un'ambiente tanto favorevole quale fu dato a noi.

Ma tanto risveglio di fede che noi tutti abbiamo potuto vedere, dovrà estinguersi con la chiusura delle feste? No: la S. Sindone, se non è più visibile al nostro sguardo resta pur sempre in mezzo a noi, oggetto di venerazione e di pietà. Vorremmo adunque che la divozione suscitata dalla recente Ostensione avesse a continuarsi, mercè non solo le mirabili fotografie che certamente saranno entrate in ogni casa, ma soprattutto colle visite all'altare dove la S. Reliquia si conserva. Una volta era uso di tutti i buoni fedeli torinesi fare una visita a quell'altare almeno nei Venerdi di Quaresima: torni a fiorire la pia usanza, e come al Sabato, Torino Cattolica si raccoglie dinnanzi all'altare di Maria Consolatrice, così vorremmo il Venerdi consacrato da tutti i buoni a venerare la S. Sindone che noi abbiamo il privilegio di possedere, per rinnovare dinnanzi a quell'insigne Reliquia il ricordo della Passione di Gesù e di quanto Egli ha sofferto per amor nostro. Avrà questa meditazione l'efficacia di scuotere i nostri cuori, e mantenerci sempre uniti a Nostro Signore.

E' con questo voto che chiudiamo la presente lettera, ringraziando il Signore di averci concesso di poter iniziare il nostro ministero in Torino colla solenne ostensione della S. Sindone e invocando sui diletti nostri figli le celesti benedizioni.

Torino, 10 Luglio 1931.

Teol. V. Barale, Segretario.

\* MAURILIO, Arcivescovo.

## **Scioglimento della Giunta Diocesana e dei Consigli Diocesani Uomini Catt. e Donne Catt. e nomina del Can. Vincenzo Rossi a Delegato per l'Azione Cattolica**

Vista la Nostra Lettera ai Rev. Signori Parroci ed Assistenti Ecclesiastici della Città e Diocesi di Torino, in data 2 giugno 1931, inserita nella *Rivista Diocesana* dello scorso giugno, pag. 159, in cui, riportando un Comunicato dell' *Osservatore Romano*, si partecipava la disposizione della Santa Sede per la quale, in seguito agli ultimi dolorosi avvenimenti, gli Eccellentissimi Vescovi dovevano assumere personalmente ed immediatamente la tutela e la direzione dell'Azione Cattolica.

Colle presenti, mentre confermiamo la lettera anzidetta, avocando a Noi la direzione della Azione Cattolica stessa:

Dichiariamo disciolti:

- 1) La Giunta Diocesana di Torino;
- 2) Il Consiglio Diocesano degli Uomini Cattolici;
- 3) Il Consiglio Diocesano delle Donne Cattoliche:

e nominiamo quale Nostro Delegato per l'Azione Cattolica, con Ufficio in Arcivescovado, il Molto Rev. Can. Vincenzo Rossi della SS. Trinità, Congregazione di S. Lorenzo in Torino.

Mandiamo ad inserire fra gli atti della Nostra Curia la presente dichiarazione e a pubblicarla nel prossimo numero della *Rivista Diocesana*.

Dato a Torino 2 luglio 1931.

\* MAURILIO, Arcivescovo.

# **ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE**

## **E COMUNICATI DIOCESANI**

**MONS. ARCIVESCOVO** sarà assente dal 2 al 18 Agosto.

### **Nomine Arcivescovili**

- Teol. DELL'OMO Giuseppe, Vice-Curato a S. Mauro Torinese, Vice Rettore al Convitto Ecclesiastico della Consolata.
- Teol. CAMANDONE Michele, Vicario Economo di Avuglione, nominato Cappellano delle Suore Ancelle del S. Cuore in Valperga.
- D. GUGLIELMINO Marco, Vice Curato a Villarbasce nominato Cappellano alla Borgata Motta, Carmagnola.
- D. VIETTI Alberto, Vice Curato a S. Maria in Rivoli nominato ivi Rettore della Chiesa di S. Croce.
- PERRONE Teol. Secondo, Cappellano della Casa del Bosco (Bra) nominato Cappellano della Confraternita della Misericordia in Bra.

### **Trasferimento di Vicecurati**

- D. ARTERO Giorgio da Savigliano S. Giovanni a S. Croce in Torino.
- D. ALLAMANO Ottavio da Alpignano a Lucento.
- D. ALLASIA Andrea da Cavoretto a Villarbasce.
- Teol. FASANO Giuseppe da Nichelino a N. S. della Speranza, Torino.
- D. FASSINO Giovanni da Villafranca P., S. Stefano a S. Vito, Piossasco.
- D. POZZO Felice da Coazze a S. Gaetano, Torino.
- D. MARENGO Francesco da Caramagna P. a Cavoretto, Torino.
- Teol. TAMIETTI Bartolomeo da Ceres a S. Giulia, Torino.
- D. OSELLA Gabriele da Trofarello a Marene.

### **Designazione dei Convittori del 2.o anno**

- D. BERTOLONE Giovanni - Forno Canavese.
- D. CHIARI Ernesto - Pieve di Scalenghe.
- Teol. CHIAUDANO Pasquale - S. Mauro Torinese.
- Teol. LUCCO Castello - Rivoli, S. Maria.
- D. MERLO Amilcare - Savigliano, S. Giovanni.
- Teol. PIOVANO Antonio - Coazze.
- D. ROLLE Raimondo - Alpignano.
- D. TIVANO Giov. Battista - Bra, S. Giovanni.
- Teol. VOTA Francesco - Veneria.

Nota. - Tutti i Vice Curati suddetti tanto trasferiti come di prima nomina devono ritirare presso la nostra Curia il documento delle facoltà opportune per esercitare il proprio ufficio; cioè i Vice-Curati trasferiti la conferma delle facoltà per la nuova destinazione; i Vice-Curati di prima nomina il patentino di Vice Curato.

Si avvertono i RR. Parroci e Rettori di Chiese che il Sacerdote Don TORTORE GIACOMO della Diocesi di Cortona non ha alcuna facoltà di celebrare nella diocesi di Torino.

**L'Ufficio cassa della Curia è chiuso dal 1.º Agosto a tutto il 20.**

### **Necrologio**

BEILIS Teol. Giacomo, Direttore spirituale dell'Ospedale di Cavallermaggiore morto in Torino il 3 luglio, di anni 47.

### **Sacre Ordinazioni**

28 giugno 1931 - *Metropolitana* - S. Ecc. Rev. Mons. Maurilio Fossati.

*Ad Sub Diaconatum:*

Coggiola Laurentius — Avataneo Petrus — Bosso Ioannes Baptista — Capello Iosephus — Gaia Ector — Grosso Iacobus — Meliga Petrus — Pautasso Ioseph — Pipino Ioseph — Borgna Victorius — Gribaudo Carolus — Lazaro Petrus, omnes huius archidioecesis.

Fr. Deandrea Marianus, Ord. Praedic. Professor.

*Ad Diaconatum:*

Peyron Michaël, taurinensis.

*Ad Presbyteratum:*

Giordano Petrus — Alberto Antonius — Antonetto Victorius — Belino Laurentius — Besso Caesar — Carello Ioseph — Cuminetti Guillelmus — Grella Ioannes Baptista — Levrino Carolus — Melano Stephanus — Miniotti Ferdinandus — Messano Ioseph — Pennazio Ludovicus — Perotti Petrus — Quaglia Aloysius — Scarca Iacobus — Serasso Felix — Serra Vincentius — Bruno Ioannes — Francone Mathaeus: omnes huius archidioecesis.

Franciscus a Matre Boni Consilii Congregationis SS. Crucis et Passionis.

Arbinolo Ioannes Aloysius — Farina Ioannes — Gallo Bartholomaeus — Piva Henricus — Secchia Silvius — Spazzoli Livius — Tonelli Angelus — Professi Instituti B. M. V. a Consolatione pro Missionibus exteris.

5 luglio 1931 - *Basilica di Maria Ausiliatrice* - S. E. Rev. Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo.

*Ad Sub Diaconatum:*

Andrate Ignatius — Bruni Antonius — Caminada Carolus — Caruzzo Iosephus — Claus Ervinus — Correa Ivan — Czar Ioannes — Debski Valentinus — Eisenhut Franciscus — Gonzales Clodoveus — Hanzelic Antonius — Holdampf Carolus — Kirchner Iosephus — Kubrycht Marianus — Leodolter Leopoldus — Leparik Iosephus — Mandl Ioannes — Massimino Aloysius — Menendez Carolus — Molina Emmanuel — Negri Franciscus — Paz Ladislaus — Puisys Ioannes — Ramirez Paulinus — Richardes Iosephus — Salsi Antonius — Schincariol Callistus — Schmidt Carolus — Schmuk Leopoldus — Staudiql Michaël — Strebel Fridericus — Toigo Rodulphus — Trochta Stephanus — Veronesi Franciscus — Wagner Antonius — Wurzer Iosephus — Meroni Attilius: omnes professi Societatis Salesianae.



*Ad Presbyteratum :*

Alvarez Raphael — Balazskovits Ioseph — Ballesio Antonius — Behr Georgius — Capilla Henricus — Cavarero Franciscus — Cazzola Iosephus — Chmela Alphredus — Chrapla Carolus — Costa Iosephus — Costa Isaurus — Dall'Ora Æmilius — Echea Leonidus — Falero Evaristus — Feit Iosephus — Fenech Carmelus — Freire Iosephus — Ganasinski Felix — Heiligenbrunner Iosephus — Herrero Ioseph — Kluba Ioannes — Krause Oswaldus — Labancz Alexander — Lévera Arnaldus — Mandly Carolus — Masucci Silvius — Minervini Ignatius — Mortarotti Carolus — Motta Carolus — Muller Guillelmus — Murphy Iosephus — Novak Ioannes — Padurek Iosephus — Pajor Iosephus — Penafiel Petrus — Pérez Iosephus — Porello Ioannes — Rada Candidus — Riquelme Aloysius — Rossi Augustus — Scheuermann Iosephus — Schmid Henricus — Schmid Michael — Scholz Maximilianus — Schon Vincentius — Sebek Venceslaus — Skerly Aloysius — Swietek Ciprianus — Tront Æmilius — Valle Florentinus — Wellaston Iosephus — Zorilla Angelus: omnes professi Societ. Salesianae.

13 luglio 1931 - *Chieri, Chiesa di S. Antonio - S. E. R. Mons. G. B. Pinardi.*

*Ad Sub Diaconatum :*

Bauducco Franciscus — Bauducco Iuvenalis — Boschi Ægidius — Confalonieri Franciscus — Farotti Aloysius — Gambigliani Zoccoli Sergius — Gras Dominicus — Soccorsi Philippus — Sogni Æmilius — Trabucchi Henricus: omnes professi Societatis Jesu.

Burzio Bartholmeus a Cambiano — Caranzano Ioannes a Castornovo ad Astas — Castelli Iacobus a S. Gillio — Huius Archidioecesis.

14 luglio 1931 - *Chieri, Chiesa di S. Antonio - S. Ecc. Rev.ma Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo.*

*Ad Diaconatum :*

Bauducco Franciscus — Bauducco Iuvenalis — Boschi Ægidius — Confalonieri Franciscus — Farotti Aloysius — Gambigliani Zoccoli Sergius — Gras Dominicus — Soccorsi Philippus — Sogni Æmilius — Trabucchi Henricus: omnes professi Societatis Jesu.

Coggiola Laurentius Taurinensis. Huius Archidioecesis.

15 luglio 1931 - *Chieri, Chiesa di S. Antonio - S. Ecc. Rev.ma Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo.*

*Ad Presbyteratum :*

Bauducco Franciscus — Bauducco Iuvenalis — Boschi Ægidius — Confalonieri Franciscus — Farotti Aloysius — Gambigliani Zoccoli Sergius — Gras Dominicus — Soccorsi Philippus — Sogni Æmilius — Trabucchi Henricus: omnes professi Societatis Jesu.

Peyron Michael, Taurinensis.

17 luglio 1931 - *Mons. Cecco Emilio, Vescovo Titol. di Latopoli e Vicario Apostolico del Napo - Cappella del Collegio degli Artigianelli*

*Ad Sub Diaconatum :*

Cinque Aloysius — Novarese Albertus — Pellicioni Nathalis — Professi Piae Societatis Taurin. - S. Ioseph.

## Domande dei Seminaristi per riduzione di pensione

La retta mensile dei Chierici dei Seminari di Torino e di Chieri resta fissata per il prossimo anno scolastico in L. 150 e per gli alunni del Seminario di Giaveno in L. 120 mensili, oltre la solita quota d'ingresso.

Gli alunni che per gravi motivi non potessero pagare integralmente questa retta, dovranno *entro la prima quindicina di agosto*, presentare domanda al Rettore del proprio Seminario, nella quale devono indicare.

- a) quale retta pagavano nell'anno scolastico precedente;
- b) se nel Seminario o nei proprii paesi godono qualche pensione o sussidio e di quale entità.

Alla domanda dovranno pure unire i seguenti documenti:

1) Dichiarazione del proprio Parroco e Certificato dell'Agente delle imposte o del catasto, da cui consti lo stato patrimoniale della famiglia del ricorrente;

2) Stato di famiglia, rilasciato dal proprio Podestà, da cui risultino: le condizioni finanziarie della famiglia; i membri di cui essa si compone.

Gli alunni che già hanno presentato i suddetti documenti nell'anno precedente dovranno solo rinnovare la domanda, allegando una dichiarazione del proprio Parroco da cui risulti che le condizioni economiche non sono mutate.

I Rettori dei singoli Seminari trasmetteranno poi dette domande alla Commissione Diocesana nella prima quindicina di Settembre e questa, dopo averle esaminate, in base alla condotta ed alle condizioni di ciascun Seminarista, assegnerà un adeguato sussidio sulle offerte raccolte nella Diocesi, in modo che tutte le pensioni dei Chierici di Torino e di Chieri sieno integrate in L. 150 mensili, e quelle degli alunni di Giaveno in L. 120.

*I Seminaristi che entro la prima quindicina di Agosto non presenteranno la domanda suddetta corredata dai relativi documenti, entrando nel prossimo Ottobre in Seminario dovranno pagare la pensione intera.* Così ha stabilito la Commissione Diocesana nella sua adunanza del 18 gennaio 1928.

I RR. Parroci avvertano i Seminaristi loro parrocchiani a fare in tempo utile tale domanda affinché la Commissione possa stabilire le riduzioni necessarie per ogni alunno prima dell'apertura dei Seminari. A queste norme devono pure uniformarsi quei RR. Parroci o genitori che intendessero inviare nel prossimo Ottobre nel Seminario di Giaveno nuovi alunni.

Raccomandiamo però vivamente ai Rev. Parroci di volerli coscientemente informare sulle condizioni finanziarie dei richiedenti inviando lettera a parte a Mons. Arcivescovo o al Rettore del Seminario: si tenga presente che si tratta di denaro della pubblica beneficenza e che il sussidio dato a chi non abbisogna è sottratto a giovani poveri che forse darebbero migliore riuscita. E' pur necessario che essi informino sulle condizioni di salute dei giovani e delle loro famiglie.

## UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

*Avvertenza per i Parroci congruati.* — L'art. 44 del regolamento pubblicato con R. Decreto 29 gennaio 1931, N. 228, stabilisce che gli assegni di congrua e per spese di Culto, d'ora innanzi si pagheranno alle scadenze del 31 marzo e 30 settembre di ogni anno.

Cosicchè per l'anno corrente gli assegni dovuti per la rata posticipata gennaio-giugno furono ancora pagati alla scadenza del 30 giugno; ma alla successiva scadenza del 30 settembre sarà pagata solo la rata del trimestre luglio-settembre; alla scadenza poi del 31 marzo 1932 sarà pagata la rata di tutto il semestre maturato settembre 1931-marzo 1932.

*Conto consuntivo* — Risulta che parecchi Parroci non hanno ancora presentato il conto consuntivo, per cui si era fissato il termine di presentazione alla data del 20 aprile. (v. *Rivista Diocesana* - marzo 1931). —

Questa inesplicabile negligenza disturba il regolare andamento dell'Ufficio e perciò si invitano i ritardatari a mettersi in regola entro il corrente mese di luglio.

Nel tempo stesso si raccomanda di unire al conto consuntivo anche il certificato catastale dei beni immobili appartenenti al beneficio od alla chiesa parrocchiale, secondo quanto fu richiesto nel marzo u. p. per la stessa scadenza del 20 aprile.

*Riscossione interessi maturati.* — Si invitano tutti coloro, che non si sono ancora presentati a riscuotere gli interessi dei certificati nominativi, a fare questa operazione il più sollecitamente possibile ed in ogni caso entro il mese di luglio, o personalmente o delegando persona di fiducia e nota all'Ufficio A. D.

### Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

MARTEDÌ 2 Giugno — Messa nella Chiesa dell'Arcivescovado per le Dame del S. M. O. del Santo Sepolcro.

Alle 9 S. E. assiste ad una Messa di suffragio per Mons. Giuganino, all'Orfanotrofio.

Alle 11 alla presenza delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte, benedice le lapidi dei caduti della R. Mendicizia Istruita, nella Chiesa di Santa Pelagia.

Alle 16 presiede all'adunanza delle Dame della Pia Società Maria Immacolata e S. Vincenzo de' Paoli, per il resoconto annuale dell'Opera.

MERCOLEDÌ 3 Giugno — Alle 7,30 Mons. Arcivescovo amministra il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima ad un Fanciullo ebreo convertito, nella Chiesa della Gran Madre.

Alle 10 presiede all'adunanza dei Vescovi dell'Archidiocesi al Santuario della Consolata.

Nel pomeriggio, coi Principi di Piemonte, prende parte alla festa per il cinquantesimo di fondazione della casa delle Piccole Suore dei Poveri.

GIOVEDÌ 4 Giugno — Per la festa del Corpus Domini l'Arcivescovo assiste Pontificalmente alla Messa in Duomo e porta processionalmente il SS. nell'interno della Cattedrale.

Nel pomeriggio Benedizione Pontificale a S. Maria di Piazza.

VENERDÌ 5 Giugno — Alle 6,30 Messa al Collegio Arcivescovile di Bra.

Nel pomeriggio assiste con S. A. R. la Principessa di Piemonte al saggio dei Sordomuti, all'Istituto Prinotti.

SABATO 6 Giugno — Alle 10,30 nella Cappella dell'Arcivescovado S. E. unisce in matrimonio il signor Mazzolotti e la signorina Garlanda.

Alle 17,30 Mons. Arcivescovo chiude al Cenacolo l'anno liturgico, esortando le partecipanti a coltivare con amore e perseveranza la liturgia.

Poi si reca alla Chiesa del Corpus Domini per impartire la Benedizione.

DOMENICA 7 Giugno — Messa al Pensionato Universitario e subito dopo Cresime alla Chiesa Mater Divinae Providentiae.

Nel pomeriggio assiste alla distribuzione dei premi all'Opera Barolo.

Alle 16 Cresime e Benedizione alla Madonna della Salute.

LUNEDÌ 8 Giugno — Al mattino S. E. si reca a Cavour per l'amministrazione delle Cresime a circa 800 bambini, e nel pomeriggio a Garzigliana, dove amministra le Cresime ed imparte la Benedizione.

MARTEDÌ 9 Giugno — Messa e Cresime all'Istituto del S. Cuore, Villa Santa Maria del Fiore. Al ritorno S. E. si ferma a benedire gli arredi per le chiese povere, esposti nella chiesa dell'Arcivescovado.

Nel pomeriggio Mons. Arcivescovo va nel Seminario Teologico per gli esami agli Ordinandi.

GIOVEDÌ 11 Giugno — S. E. Mons. Arcivescovo alle ore 8 amministra le Cresime nella Parrocchia della Crocetta e subito dopo nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio si reca alla Colonia Proflattica, dove amministra le Cresime alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e la Duchessa di Pistoia. Dopo la funzione religiosa visita la Colonia e posa per un gruppo fotografico con le LL. AA. RR. ed i Bimbi ricoverati.

VENERDÌ 12 Giugno — Messa e Cresima all'Istituto Assarotti per i Sordomuti. L'Arcivescovo tiene un fervorino durante la Messa e assiste all'accademia preparata in Suo onore, intrattenendosi a lungo coi Suoi cari Sordomuti.

Seduta per il processo di Beatificazione del Teol. Albert.

Udienza di S. E. Mons. Travaini, Vescovo di Fossano-Cuneo.

Alle ore 11 l'Arcivescovo si reca a benedire il nuovo padiglione della Clinica Pediatrica Universitaria, all'Ospedaletto "Regina Margherita", con l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di tutte le Autorità cittadine.

Nel pomeriggio assiste all'adunanza dei Parroci della Città, in Seminario.

SABATO 13 Giugno — Mons. Arcivescovo celebra la Messa al Santuario di Sant'Antonio.

Nel pomeriggio si reca alla Consolata per la solita adorazione del sabato.



Alle ore 23 predica l'adorazione notturna alla Parrocchia di Gesù Nazareno.

DOMENICA 14 Giugno — Per commemorare il settimo centenario Antoniano, S. E. celebra un solenne Pontificale al Santuario del Santo, ed alla sera tiene il Panegirico ed impartisce la benedizione Pontificale.

LUNEDÌ 15 Giugno — Alle ore 7 Mons. Arcivescovo celebra la Messa alla Casa Madre delle Piccole Serve dei Poveri e tiene un fervorino. Dopo la Messa fa la funzione della Vestizione e Professione di alcune Suore.

Nel pomeriggio assiste all'adunanza dell'Amministrazione dell'Istituto « Conservatorio del Suffragio ».

MARTEDÌ 16 Giugno — Alle ore 9,30 benedice il nuovo Padiglione costruito all'Ospedale Maria Vittoria, inaugurato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Alle ore 15,30 presiede all'adunanza in Arcivescovado dei Vicari Foranei della Diocesi, e subito dopo si reca al « Ricovero Mendicità » di Corso Casale, dove impartisce la Benedizione Pontificale, tiene un affettuoso discorso in Chiesa ai Ricoverati, e visita i locali dell'Opera, accompagnato dalla Direzione e dall'Amministrazione.

MERCOLEDÌ 17 Giugno — S. E. unisce in matrimonio la Sig.a Lucia Bonomi con il Sig. Giovanni Balbis.

S. E. riceve la visita d'omaggio del nuovo Segretario Federale, Sig. Andrea Gastaldi.

Nel pomeriggio presiede alla seduta dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio e assiste al saggio finale delle Allieve.

Alle ore 21,30 predica l'ora di adorazione alla Chiesa della Madonna delle Rose, ed impartisce la Benedizione col SS.mo.

GIOVEDÌ 18 Giugno — Alle ore 10 S. E. si reca al Santuario del Sacro Cuore e tiene il discorso ai Sacerdoti quivi riuniti per il ritiro.

Alle ore 16 Cresime all'Istituto « Gesù Bambino ».

SABATO 20 Giugno — Per la festa della Consolata, S. E. celebra la Messa al Santuario, assistito dai Chierici del Seminario Teologico.

Udienza della Società Cattolica Operaia.

Mons. Arcivescovo assiste con i Principi di Piemonte allo scoprimento della lapide in onore del Conte Paolo Thaon di Revel, al palazzo della Cassa di Risparmio, e subito dopo si reca al Santuario della Consolata per incontrare i Principi di Piemonte che vengono a prestare il loro omaggio filiale alla Madonna dei Torinesi.

A sera Processione della Consolata.

DOMENICA 21 Giugno — Alle ore 8 S. E. celebra la Messa alla Parrocchia della Madonna della Pace; poi prende parte all'inaugurazione delle « Botteghe dell'Artigianato » nel Castello Medioevale del Valentino, e subito dopo va al « Cenacolo » per la benedizione degli arredi sacri pro Palestina.

Alle ore 16 predica e Benedizione al Sanatorio di S. Luigi.

LUNEDÌ 22 Giugno — Messa all'Ospedale Mauriziano.

Nel pomeriggio visita i Convittori della Consolata, e tiene loro il discorso di chiusura dell'anno di Morale.

A sera nei locali della F.I.U.C. in Arcivescovado fa la Consacrazione degli Uomini Cattolici al Sacro Cuore di Gesù.

MARTEDÌ 23 Giugno — S. E. celebra la Messa all'altare del B. Cafasso.

Alle ore 9 nel Collegio di S. Giuseppe assiste al magnifico saggio finale dato in Suo onore, ed alla premiazione degli Allievi, riaffermando alla fine in un paterno discorso gli ottimi risultati della educazione crisitana della gioventù.

A mezzogiorno Mons. Arcivescovo prende parte al pranzo di addio dei Convittori della Consolata.

Alle ore 17,30 S. E. l'Arcivescovo restituisce la visita al Segretario Federale, Signor Andrea Gastaldi.

A sera benedizione al Santuario della Consolata per la festa del Beato Cafasso.

MERCOLEDÌ 24 Giugno — Pontificale solenne in Cattedrale per la festa di S. Giovanni.

Nel pomeriggio S. E. amministra le Cresime all'Opera del Magnificat, rivolge paterne parole alle ricoverate ed impartisce la Benedizione Pontif.

GIOVEDÌ 25 Giugno — Visita S. A. R. il Duca d'Aosta gravemente infermo. — Benedizione alla Parrocchia di S. Massimo.

VENERDÌ 26 Giugno — L'Arcivescovo celebra la Messa nella Camera dove morì il B. Cafasso, alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Alle ore 17 presiede all'adunanza finale del Comitato della SS. Sindone, per riferire sui risultati delle feste.

SABATO 27 Giugno — Per la chiusura dell'anno scolastico, S. E. Mons. Arcivescovo si reca nel Seminario Piccolo di Giaveno. Ricevuto dai Superiori e dai Giovani, celebra la Messa, seguita dalla funzione di Vestizione dei nuovi Chierici, ai quali rivolge parole d'incoraggiamento per corrispondere alla grazia del Signore che li chiama ad una vita di perfezione. Dopo la funzione delle Vestizioni, i Seminaristi si raccolgono nel Salone per un'accademia in onore dell'Arcivescovo.

DOMENICA 28 Giugno — Mons. Arcivescovo tiene le Ordinazioni in Cattedrale, Ordini Minori, Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato.

A sera si reca alla Cappella di S. Massimo, nel territorio di Collegno; fa il panegirico del Santo, esaltando la vera grandezza che viene solamente dalla santità, ed impartisce la Benedizione Pontificale.

LUNEDÌ 29 Giugno — Messa all'Istituto delle Suore di San Pietro.

MARTEDÌ 30 Giugno — Al mattino e nel pomeriggio l'Arcivescovo si reca a far visita a S. A. R. il Duca d'Aosta, gravemente infermo, per comunicargli la benedizione del Papa.

MERCOLEDÌ 1° Luglio — S. E. riceve le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi e il Duca di Spoleto.

Nel pomeriggio si reca al Santuario della Consolata per prender parte al triduo di preghiera indette per il Duca d'Aosta.

GIOVEDÌ 2 Luglio — Alle ore 6,30 Ordini Minori all'Istituto Internazionale della Crocetta.

Visita a S. A. R. il Duca di Aosta.

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto del Santo Natale.

Benedizione dalle Suore della Visitazione di Pozzo Strada.

**VENERDÌ 3 Luglio** — Alle ore 17,30 S. Ecc. fa visita a S. A. R. il Duca d'Aosta e poi si reca al Santuario della Consolata per il triduo.

**SABATO 4 Luglio** — L'Arcivescovo celebra la Messa alla Crocetta per Pier Giorgio Frassati e tiene un fervorino infra Missam.

**DOMENICA 5 Luglio** — Mons. Arcivescovo tiene le Ordinazioni alla Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Alle ore 17 amministra le Cresime, benedice la nuova campana ed impartisce la benedizione alla Parrocchia di S. Agnese.

**LUNEDÌ 6 Luglio** — Alle ore 9 S. E. l'Arcivescovo celebra la Messa in suffragio di S. A. R. il Duca d'Aosta, nella Camera ardente appositamente preparata, presenti tutti i Reali Principi.

**MARTEDÌ 7 Luglio** — Alle ore 16,30 funerali di S. A. R. il Duca di Aosta. Mons. Arcivescovo, fatta la levata del Cadavere, precede in mitra l'affusto che porta la Bara fino alla chiesa della Gran Madre dove dà la assoluzione alla Salma.

**MERCOLEDÌ 8 Luglio** — S. E. presiede alla premiazione e al saggio finale all'Orfanotrofio di Virle.

**GIOVEDÌ 9 Luglio** — Mons. Arcivescovo amministra il Battesimo e la Cresima ad un giovane, nella Cappella dell'Arcivescovado.

Nel pomeriggio si reca al Santuario di S. Ignazio a Lanzo, per rivolgere la Sua parola ai Sacerdoti che si trovano colà in Esercizi Spirituali.

## **Esercizi Spirituali per il Clero**

Nella Casa della Pace di Chieri quest'anno si detteranno tre corsi di Esercizi Spirituali al Reverendo Clero:

- 1.o Corso: dalla sera della domenica 23 agosto al mattino del sabato 29.
- 2.o Corso: dalla sera della domenica 20 settembre al mattino del 26.
- 3.o Corso: dalla sera della domenica 8 novembre al mattino del sabato 14.

Inviare le domande al:

*M. Rev. Sig. Superiore della Casa della Pace*  
(Torino)

**CHIERI**

## **BIBLIOGRAFIA**

Can Dott. ERNESTO PERICH - *Il mio Credo illustrato e difeso* — Vol. 3  
- Società Editrice Internazionale - Torino.

Molti pregi raccomandano questo nuovo testo di religione per le scuole. L'esperienza dell'autore, che da molti anni ne è insegnante, s'appalesa nel tono di familiarità con cui parla al giovane studente, nella chiarezza dell'esposizione, nella precisione con cui espone le verità dogmatiche, nella larga conoscenza di tutte le questioni, e nella vasta bibliografia. Nello svol-

gimento l'autore dà preponderanza alla parte apologetica servendosi del frutto degli ultimi studi in questo campo. La disposizione della materia facilita lo studio: frequenti divisioni nei capitoli danno scioltezza e tolgono pesantezza alla trattazione.

La materia del *Credo* è divisa in tre parti, ciascuna corrispondente a un volume: 1) Dio, l'uomo, la Rivelazione; 2) il Cristianesimo; 3) la Chiesa Cattolica. Testo da suggerire a chiunque abbisogni d'una traccia piuttosto ampiamente svolta e con precisi richiami alle questioni comuni con l'argomento che viene trattato.

## LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto 11 bis - TORINO (113) - Telefono 53-381

<i>Facchinetti</i> (R. P. Vittorino) - Le beatitudini - in 8°:	L. 7,—
<i>Schmid</i> - Le anime vittime	L. 7,50
<i>Guardini</i> - I santi segni	L. 5,—
<i>Lippert</i> - Visione cattolica del mondo	L. 10,—
<i>Coloma</i> - La Fede e la Croce di N. S. Gesù Cristo	L. 5,—
<i>Borgonovo</i> - Manualetto spirituale per i malati - Istruzioni, esempi, consigli	L. 3,50
<i>Pellegrino</i> - La propaganda protestante in Italia - Istruzioni ai Cattolici	L. 1,80
<i>Pastor</i> - Storia dei Papi dalla fine del medio-evo - Volume XIII Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623-1644)	L. 125,—
<i>Migliori</i> - Codice concordatario - Legato in tela	L. 10,—
<i>Salotti</i> - Le crisi della società contemporanea - Studi apologetici Nuova edizione	L. 12,—
<i>Testore</i> - I Santi Martiri Canado-Americani della Compagnia di Gesù	L. 14,—
<i>Faggiano</i> - Brevi omelie domenicali sui Vangeli secondo il metodo dei Padri	L. 12,—
<i>Bracci</i> - <i>Victima Sancta</i> - Pensiero e dottrina e insegnamento del Santo Dottore Agostino	L. 14,—
<i>Vercesi</i> - Chiesa e Stato nella storia	L. 8,—
<i>Pergolesi</i> - Giuseppe Toniolo - Pagine di vita e di pensiero	L. 10,—
<i>Antonio da Padova</i> (S.) - Pensieri sui Vangeli per le Domeniche e feste	L. 7,50
<i>Columba Marmion</i> - Cristo ideale del Monaco - Confer. spirituali	L. 18,—
id. Cristo nei suoi misteri	L. 15,—
<i>Trucco</i> - Vita di S. Vincenzo de' Paoli	L. 7,—
<i>Menara</i> - Mikros (Ernesto Calligaris)	L. 12,—
<i>Gay</i> - La vita di unione con Gesù	L. 6,50
<i>Cojazzi</i> - S. Antonio da Padova nella testimonianza di un suo contemporaneo	L. 1,50
<i>Chaffanjon</i> - Il Crocifisso	L. 5,—
<i>Benson</i> - L'amicizia di Cristo.	L. 6,—